

MENSILE DI ATTUALITÀ
E APPROFONDIMENTO

ANNO X NUMERO 2
Marzo/Aprile 2015

JOB

IL MAGAZINE

I LAVORATORI DEL CIBO

LE MANI IN PASTA

*Agroalimentare: un settore in buona salute,
con ampi margini di crescita.
A partire dalla Lombardia.*

Foto di Angelo Lo Buglio



CLUSTER
Il futuro
delle
aziende
è già qui



SANITÀ
Ticket:
istruzioni
per l'uso



ITINERARI
Arte, natura
e lavoro a
due passi
dal Duomo



DENTALARBE
AMBULATORI ODONTOIATRICI
CONVENZIONATI CON CISL MILANO
WWW.DENTALARBE.IT



DENTALARBE

Ambulatori Odontoiatrici

www.dentalarbe.it



V.le
Lucania, 13
20139 Milano
Telefono
02.36745062



Via
Soperga, 51
20127 Milano
Telefono
02.26116412



Via
Arbe, 71
20125 Milano
Telefono
02.6887914



Via
Pisacane, 42
20129 Milano
Telefono
02.29524740



Via
Forni, 70
20161 Milano
Telefono
02.6466150



Via
Gulli, 29
20147 Milano
Telefono
02.40076345

SENTIRSI BENE CON UN SEMPLICE SORRISO

VISITE DI CONTROLLO

VISITA DI CONTROLLO/DIAGNOSTICA	€	-
RADIOGRAFIA ENDORALE	€	20
RADIOGRAFIA PANORAMICA gratuita per uso interno	€	-

CHIRURGIA

ESTRAZIONE IN ANESTESIA LOCALE	€	60
ESTRAZIONE COMPLICATA	€	70
ESTRAZIONE 3° MOLARE (SEMI INCLUSA/INCLUSA) da	€	130

ORTODONZIA

TRATTAMENTO ANNUO TUTTO COMPRESO*		
APPARECCHIO MOBILE *	€	970
APPARECCHIO FISSO *	€	1.800
APPARECCHIO FISSO ESTETICO*	€	1.950
POSIZIONATORE	€	350
VISITA ORTODONTICA POST-TRATTAMENTO	€	35
BYTE PLANE	€	350
INVASALING a partire da:	€	2.900

IMPLANTOLOGIA

IMPIANTO A MONCONE MOBILE	€	500
PERNO MONCONE PER IMPIANTO	€	150
ATTACCO PER IMPIANTI solo prot.mobili	€	155
LOCHETOR PER IMPIANTI CAD.	€	200

CONSERVATIVA

OTTURAZIONE DENTI DECIDUI	€	65
OTTURAZIONE ESTETICA	€	90
DEVITALIZZAZIONE MONOCANALARE	€	100
DEVITALIZZAZIONE BICANALARE	€	120
DEVITALIZZAZIONE PLURICANALARE	€	165
PERNO IN FIBRA	€	110
SBIANCAMENTO CON BICARBONATO	€	40
SBIANCAMENTO PROFESSIONALE CON LAMPADA	€	150
ABLAZIONE TARTARO	€	45

RISERVATO
A VOI



ASSOCIATI CON:
UNISALUTE-FONDO EST
ASSIRETE-PRONTO CARE
INSIEME SALUTE
PREVIMEDICAL

RIPARAZIONE PROTESI MOBILE

RIPARAZIONE SEMPLICE	€	40
RIPARAZIONE COMPLICATA	€	50
RETINA DI RINFORZO	€	60

PROTESI MOBILE

TOTALE SUPERIORE ED INFERIORE	€	1.400
TOTALE SUPERIORE O INFERIORE	€	750
RIBASATURA DIRETTA	€	120
RIBASATURA INDIRECTA	€	150
ELEMENTO AGGIUNTO	€	50
GANCIO IN ORO	€	100
PROTESI TOTALE SU BASE MORBIDA x arcata	€	900
RETE METALLICA	€	100
PROTESI PROVVISORIA x arcata	€	300

PROTESI FISSA

CORONA IN LEGA E CERAMICA	€	490
CORONA BIO-COMPOSITO (novita')	€	380
CORONA PROVVISORIA IN RESINA	€	50
CORONA ZIRCONIO	€	600
PERNO MONCONE IN ORO	€	200
PERNO MONCONE IN LEGA	€	170
INTARSIO IN COMPOSITO	€	320
RIMOZIONE PROTESI FISSA	€	50

SCHELETRATI

SCHELETRATO BASE (CRO.CO.MO)	€	390
PER OGNI ELEMENTO AGGIUNTO	€	47
GANCIO PER SCHELETRATO	€	65
ATTACCHI A BAIONETTA (la coppia)	€	220

RICORDIAMO INOLTRE LA POSSIBILITA' DI UNA VISITA PREVENTIVA E LASTRA PANORAMICA SENZA IMPEGNO E DI RATEIZZARE IL VOSTRO LAVORO FINO A 36 MESI SENZA INTERESSI

passa a

COGESER!

con l'offerta

OTTIMA*

convenzione  **CISL**

in

REGALO

50* €

sulla
bolletta

Gas

e con lo


sconto

gas

risparmi

fino a

70€

La promozione è valida per gli iscritti  **CISL** di Milano e provincia. L'adesione alla promozione è gratuita.

Rivolgiti a:

- Gli sportelli CISL (Milano e provincia) e richiedi l'apposito modulo da compilare
- Gli sportelli Cogeser, munito di:

- Carta d'Identità e Codice Fiscale,
- una fattura del tuo attuale fornitore gas,
- dati catastali (se sei proprietario dell'immobile oggetto della fornitura),
- nome banca e codice IBAN (se decidi di pagare con RID bancario).

Gli operatori saranno a tua disposizione per informazioni.

Contattaci su www.cogeser.it o chiamaci ai numeri
800 468 166 (da fisso) o 02 9500161 (da cellulare).

COGESER
vendite



Gas e luce. 100% Martesana.

12 CIBO
Dalla parte di chi
ci lavora



16 BORSELLINO
La sorella e le storie
inedite sul magistrato



17 MATTARELLA
Giovanni Bianchi
racconta il Presidente



22 CLUSTER
Le eccellenze hi tech in
Lombardia



24 METALLURGIA
Il settore in attesa
di rilancio



33 LIBRI
Domenico Quirico
racconta l'Isis.



L'Apertura

Faccio la differenza, sono la Cisl

Più che uno slogan è un modo di essere per affrontare da protagonisti le sfide. Credere nel futuro ed essere positivi.

di Danilo Galvagni - segretario generale Cisl Milano Metropoli

Giorni fa, a Roma, ho partecipato al Festival delle generazioni, organizzato dalla nostra Federazione dei pensionati che mette a confronto le esperienze e le culture di diverse classi di età. Sono state proiettate le cinque puntate della web serie "Quelli che il 2000" che proprio come Cisl di Milano abbiamo prodotto. E così in viaggio, è capitato più volte che mi frullasse nella testa la dichiarazione di un giovane docente italiano, Riccardo Manzotti, che nelle puntate è tra i protagonisti con la sua esperienza lunga un anno di ricerca e studi di filosofia a Boston al prestigioso Mit (Massachusetts institute of technology).

La prima considerazione che fa seduto di fronte l'università americana è come una disciplina tipicamente umanistica come la filosofia sia materia d'insegnamento in uno dei regni mondiali della tecnologia, "perché certi steccati nostrani qui non esistono". Ma il messaggio più indelebile che la mini serie web lancia attraverso le parole emozionate del professore è: i colleghi Usa, sia studenti sia docenti, arrivano all'Università ogni giorno pensando che quotidianamente loro potranno fare la differenza e avere un ruolo positivo per se stessi e per il loro Paese. Insomma, sono convinti e consapevoli che ognuno di noi fa la differenza, di essere il motore e la speranza del futuro.

Mi piacerebbe molto che questo atteggiamento fosse fatto proprio, ognuno nel proprio ambito, anche qui da noi. Per questo mi è parso naturale questo motto: "Faccio la differenza, sono la Cisl" per trasformarlo poi in uno slogan molto "operativo".

Il voler fare la differenza non è un atto di presunzione, nel credersi migliori degli altri. Al contrario, è un atto di fiducia e di



speranza in quello che uno fa personalmente, sul posto di lavoro, nella comunità in cui vive. La mia comunità è, da sempre, la Cisl con quella educazione che ha segnato me e molti prima di me. Ciò che voglio dire è che appartenere a un'organizzazione che ha una sua storia, con migliaia di persone che credono in quello che fanno, aiuta ad essere positivi, a vedere il futuro con fiducia senza, ovviamente, far finta che le difficoltà non esistano. Ce ne sono, eccome. La crisi di questi anni ha messo in discussione certezze che credevamo granitiche sull'economia, il lavoro, la convivenza civile in genere. L'importante è saper reagire, personalmente e collettivamente, alle difficoltà con spirito positivo e speranza nel futuro. Una speranza concreta dove più che le parole contano i fatti. Che è poi quello che i nostri giovani vogliono, a partire dal lavoro e, prima ancora, dalla scuola. Affrontare la realtà senza preconcetti ideologici, contrattare con pazienza e costanza le condizioni migliori di vita e di lavoro. È questo che fa la differenza, che mi fa sentire protagonista attivo di un processo di cambiamento. E stare nella Cisl, ve lo garantisco, aiuta.



JOB
IL MAGAZINE

Ci trovate anche su
www.jobnotizie.it



DIRETTORE RESPONSABILE: PIERO PICCIOLI
p.piccioli@jobedi.it

REDAZIONE: via Tadino, 23 - 20124 Milano
02/36597420 Fax 02/70046866 info@jobedi.it
Beneditta Cosmi, Christian D'Antonio,
Grafica: Francesco D'Agostino

**EDITORE JOB NETWORK
PROPRIETARIO
DELLA TESTATA**

Cisl Milano Metropoli Via Tadino, 23 - 20124 Milano
Responsabile trattamento dati,
legge 196/03: Piero Piccioli Reg. Tribunale di
Milano n.293 del 26/04/2006 - Iscrizione Roc n. 17405
del 09/08/2008

STAMPA

La Serigrafica Arti Grafiche - via Toscanelli, 26
20090 Buccinasco (Mi) 02.54708456
www.laserigraficasrl.org

LASCIAMO CHE SIA IL SORRISO DEI NOSTRI OSPITI A PARLARVI DI NOI



RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI IN LOMBARDIA



Il calore di un'atmosfera familiare e la certezza di assistenza medica e riabilitativa adeguata, anche per anziani non più autosufficienti. È questo che garantiamo ai vostri cari: competenza, attenzione e ascolto costanti.

Navigate sul sito www.anniazzurri.it oppure visitate una delle residenze lombarde: è il modo migliore per comprendere come si vive da noi.

Mirasole

via P. Borsellino, 6
20090 Opera (MI)
Tel. 02 576911

Navigli

via Darwin, 17
20143 Milano
Tel. 02 833051

Parco Sempione

piazza dei Volontari, 3
20145 Milano
Tel. 02 31826001

San Faustino

via San Faustino, 21
20143 Milano
Tel. 02 21095200

San Luca

via San Luca, 4
20122 Milano
Tel. 02 582871

Villa Dossel

via Mazzano, 12
22030 Caglio (CO)
Tel. 031 677247

Sant'Alessandro

via Galvaligi, 2
2076 Mozzate (CO)
Tel. 0331 823715

Rezzato

via Sberna, 4/6
25086 loc. Virle Treponti
Rezzato (BS)
Tel. 030 25971

Villaggio San Francesco

via del Marinaio, 2
25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Tel. 0365 336111

San Rocco

via Monviso, 87
20090 Segrate (MI)
Tel. 02 26952323

Melograno

via Napoli, 2
20060 Cassina de' Pecchi (MI)
Tel. 02 95341410

Villa Reale

via della Taccona
20052 Monza (MB)
Tel. 039 2722545

**SCONTO DEL 10%
AGLI ASSOCIATI**



 **Anni Azzurri**
persone per servire persone

Numero Verde
800 131 851

di ANNAMARIA FURLAN segretario generale della Cisl

FISCO, MILLE EURO DI BONUS PER TUTTI

Al via la raccolta di firme per una legge d'iniziativa popolare.

Nelle prossime settimane la Cisl raccoglierà in tutta Italia centinaia di migliaia di firme per cambiare il sistema fiscale nel nostro paese. Abbiamo bisogno del sostegno di tutti i cittadini per presentare una legge di iniziativa popolare fatta di pochi articoli semplici ed efficaci in modo da convincere il Parlamento e le forze politiche ad intraprendere una strada nuova in un paese fermo, con il 50% dei giovani disoccupati. Per alzare i salari e le pensioni oggi troppo basse, sostenere i consumi e l'occupazione, non c'è che una strada 'secca': estendere il bonus fiscale di 1000 euro all'anno a tutti. Parliamo di lavoratori dipendenti, pensionati, incipienti, autonomi, giovani collaboratori che in questi anni hanno pagato un costo salatissimo per effetto della lunga crisi economica.

NIENTE TASSE SULLA PRIMA CASA
Per questo la Cisl propone anche di esentare da ogni imposta la prima casa, distinguendo tra chi ha fatto tanti sacrifici per pagare un mutuo e chi invece possiede ingenti patrimoni immobiliari. E dobbiamo anche rivedere gli assegni familiari, privilegiando le famiglie

numerose e più bisognose di assistenza. Dove prendiamo le risorse per questi interventi? La Cisl propone di estendere a tutti i settori il contrasto d'interesse con la possibilità di scaricare una parte delle ricevute fiscali come si fa da tanti anni negli Stati Uniti, incrementando la lotta all'evasione fiscale. Basta con le franchigie o le sanatorie per gli evasori fiscali.

TASSA PROPORZIONALE SULLA RICCHEZZA

Occorre introdurre una tassa proporzionale sulla ricchezza che colpisca solo quel 4% dei contribuenti italiani che nonostante la crisi si sono arricchiti in questi anni. Possiamo e dobbiamo chiedere un piccolo sacrificio a tante persone agiate, alle banche, alle società di capitale e di comodo. Ecco perchè raccogliere migliaia di firme nei posti di lavoro, nei territori, nei comuni, nei luoghi tradizionali di aggregazione sociale. La nostra sarà una mobilitazione capillare, coerente con la nostra storia di sindacato libero ed autonomo dalla politica che vuole fare solo il proprio mestiere.



E POI LA PREVIDENZA

Faremo una battaglia concreta e speriamo unitaria anche per cambiare la legge Fornero sulle pensioni, ristabilendo criteri di flessibilità in uscita. Non tutti possono lavorare fino a 67 anni, nelle aziende private, nell'edilizia, nei servizi, nel pubblico impiego o nel mondo della scuola. Bisogna modificare i coefficienti di calcolo del sistema contributivo e rendere più conveniente il part-time negli ultimi anni di lavoro, in modo da consentire l'ingresso dei giovani. Dobbiamo fare queste battaglie insieme. Perchè solo uniti si vince. Per cambiare davvero il paese nel segno dell'equità e della giustizia sociale.

5 IDEE PER LA PENSIONE
LE PROPOSTE DELLA CISL

- REINTRODURRE LA FLESSIBILITÀ NEL SISTEMA PENSIONISTICO**
- PENSIONI PIÙ GIUSTE ED ADEGUATE**
- PREVIDENZA COMPLEMENTARE**
- UN NUOVO PATTO PER I GIOVANI**
- INFORMAZIONE SULLA PREVIDENZA E SUL RISPARMIO PREVIDENZIALE**

In pensione un po' prima: per un nuovo patto fra le generazioni per una previdenza più equa e sostenibile, per il lavoro dei giovani

REINTRODURRE LA FLESSIBILITÀ NEL SISTEMA PENSIONISTICO
La legge Fornero ha cancellato le pensioni di anzianità, con effetti deleteri sul versante del funzionamento del mercato del lavoro, dell'occupazione dei giovani e della gestione delle crisi aziendali e creando l'irrazionevole condizione degli evasori. È indispensabile reintrodurre meccanismi di flessibilità nell'accesso alla pensione per rispondere alle esigenze di vita delle persone, ai problemi del lavoro più faticoso e pesante e al cambiamento dell'organizzazione del lavoro e dei sistemi produttivi, consentendo ai lavoratori e alle lavoratrici di scegliere liberamente il momento di uscita dal lavoro al raggiungimento di un'età pensionabile minima o di una quota derivante dalla combinazione tra anzianità anagrafica e contributiva.

PENSIONI PIÙ GIUSTE ED ADEGUATE
Occorre creare le condizioni affinché il calcolo della pensione con il metodo contributivo, venga effettuato secondo modalità e criteri più equi, anche per evitare che gli effetti negativi della crisi economica pesino sulla futura pensione, attraverso meccanismi di solidarietà e garanzia in grado di proteggere il valore dei contributi versati negli anni. È indispensabile garantire il diritto dei pensionati a godere della giusta pensione, oggi compromesso da leggi che limitano a 3 anni il termine entro il quale chiedere il ricalcolo della pensione qualora, dopo la liquidazione, si accorga della mancanza di periodi contributivi o di errori dell'INPS nella determinazione dell'assegno. Il potere di acquisto delle pensioni in essere va tutelato, sia rimuovendo le attuali limitazioni sulla perequazione al costo della vita per le pensioni di importo superiore a tre volte il trattamento minimo, sia tramite la riduzione del carico fiscale che grava su di esse.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE
Bisogna rendere di fatto obbligatoria la previdenza complementare, specie per i lavoratori più giovani, favorendo tramite i contratti collettivi di lavoro l'adesione generalizzata dei lavoratori ai fondi pensione, nella forma della destinazione obbligatoria del contributo contrattuale posto a carico del datore di lavoro (risparmiando al lavoratore la scelta alternativa di conferimento del TFR, da incrementare anche tramite la forma tacita del "silenzio-assenso"). Occorre rilanciare la previdenza complementare attraverso un progetto straordinario di educazione previdenziale e di comunicazione istituzionale che coinvolga il Governo, le istituzioni pubbliche e private dedicate, le parti sociali e i fondi pensione.

UN NUOVO PATTO PER I GIOVANI
È necessario che i giovani ricuperino fiducia nel sistema previdenziale pubblico e perché questo avvenga bisogna dare garanzie sull'adeguatezza delle pensioni future a chi svolge lavori discontinui o con retribuzioni basse o a chi è entrato tardi nel mercato del lavoro. Vanno riorganizzate e rafforzate le prestazioni sociali e assistenziali benefiche dei lavoratori parasubordinati o comunque fuori alla gestione separata, con o senza partita IVA, va promosso ed incentivato l'uso volontario del part time o dell'orario ridotto negli ultimi anni della carriera lavorativa, finalizzate all'assorbimento e all'incremento lavorativo di un giovane, senza penalizzazioni contributive e previdenziali per i lavoratori interessati che passano da tempo pieno a tempo parziale.

INFORMAZIONE SULLA PREVIDENZA E SUL RISPARMIO PREVIDENZIALE
Occorre garantire a ciascun lavoratore e a ciascuna lavoratrice un'adeguata informazione sulla propria posizione previdenziale presente e sulle prospettive pensionistiche future. Tutti i cittadini devono essere effettivamente in grado di ricevere e accedere al proprio estratto contributivo previdenziale.

SCACCO ALLA FORNERO IN CINQUE MOSSE

Primo reintrodurre meccanismi di flessibilità nell'accesso alla pensione. I lavoratori devono essere liberi di scegliere il momento di uscita al raggiungimento di un'età pensionabile minima o di una quota derivante dalla combinazione tra anzianità anagrafica e contributiva.

In secondo luogo è richiesto un calcolo della pensione con il metodo contributivo secondo modalità e criteri più equi. Rendere obbligatoria la previdenza complementare, specie per i lavoratori più giovani, favorendo tramite i contratti collettivi l'adesione generalizzata ai fondi pensione, nella forma della destinazione obbligatoria del contributo contrattuale posto a carico del datore di lavoro. Per far ciò, bisogna puntare su educazione previdenziale e comunicazione. Va promosso ed incentivato l'uso volontario del part time o dell'orario ridotto negli ultimi anni della carriera lavorativa.

Divari di genere

L'Italia, su 142 Paesi censiti dal World Economic forum, è al 69esimo posto per il divario di genere, cioè l'indice che misura la parità tra uomini e donne. Fa effetto leggere che economicamente ci sono in media 450 euro che dividono maschi e femmine nel nostro Paese. Mentre politicamente la situazione migliora (37esimi per partecipazione di entrambi i sessi).



Dove vanno i migranti

A febbraio 2015 in Italia oltre 67mila migranti erano ospitati in strutture temporanee. Di questi, il 21% era in Sicilia, il 13% in Lazio e il 9% in Lombardia. Stessa percentuale per la Puglia, seguono Campania e Calabria. Il ministero dell'Interno fa sapere che il picco di sbarchi si è avuto lo scorso settembre (oltre 26mila persona), che è il valore più alto degli ultimi 3 anni.



Mercato del lavoro

JOBS ACT SI PUÒ FARE DI PIÙ

*La norma è un buon inizio.
Ora bisogna gestire la transizione.*

Di Carlo Gerla

Quando parliamo di mercato del lavoro dobbiamo essere coscienti che, per effetto della crisi e di altri fattori come l'innovazione tecnologica e di processo, ci troviamo in una situazione completamente diversa rispetto a quella a cui eravamo abituati nei decenni precedenti. Ora, il primo problema, è curare la transizione tra vecchio e nuovo. Non possiamo limitarci a contrastare gli effetti devastanti della crisi ma dobbiamo avere la capacità di prefigurare il futuro. Di saper cogliere e capire in quale direzione vanno i segnali di ripresa con l'obiettivo prioritario di creare nuovi posti di lavoro. Per noi della Cisl lo strumento per governare i processi di cambiamento, a livello centrale e decentrato, si chiama contrattazione, ovvero parlarsi per trovare insieme le soluzioni migliori.

Che il tema del lavoro sia da qualche tempo tornato al centro dell'attenzione del governo e del parlamento è un fatto importante, un'opportunità che dobbiamo sfruttare al meglio. Le cosiddette *politiche attive* e il riordino degli ammortizzatori sociali sono i punti salienti della partita che si sta giocando in questi mesi. La proposta del governo di coinvolgere il sindacato sul tema delicato del ricollocamento dei lavoratori nell'ambito del contratto a tutele crescenti è un segnale importante. Un punto cruciale su cui dobbiamo alzare il livello di attenzione. Nuove opportunità

da finanziare non solo con i soldi pubblici ma anche attraverso la partecipazione, ad esempio, dei fondi professionali e della bilateralità. Anche a livello bisogna pensare a strumenti innovativi: come Cisl Milano metropoli abbiamo appena lanciato Cesil-Lavoro, un nuovo strumento che impegna direttamente il sindacato nella ricerca di occupazione.

Sul Jobs act vale la pena sottolineare l'importanza del ritorno del contratto a tempo indeterminato, soprattutto per i giovani. Oltre alla necessaria estensione degli ammortizzatori sociali è da considerare un successo, poco evidenziato, della tenace azione della Cisl: è la bocciatura degli emendamenti alla clausola dell'option out, il meccanismo che avrebbe consentito al datore di lavoro, in presenza di un licenziamento disciplinare riconosciuto illegittimo dal giudice, di optare per un risarcimento economico maggiorato senza procedere al reintegro del lavoratore.

Certo, da parte del governo ci aspettavamo più coraggioso sull'effettiva abolizione delle forme di precarietà così come siamo fortemente contrari alla norma sui licenziamenti collettivi. In questi anni abbiamo siglato molti accordi in deroga alla legge 223/01 che consente alla organizzazione sindacali di gestire gli esuberanti di personale, pochissime i casi in le aziende si sono mosse unilateralmente. Dovevamo



Chi è

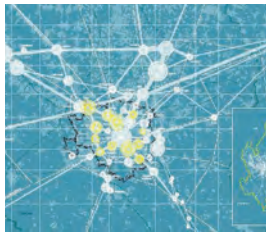
Pavese di Belgioioso, dov'è nato nel 1961 e vive attualmente con la moglie e due figli. Inizia l'attività sindacale in una fabbrica del settore gomma-plastica del basso pavese. A tempo pieno dal 1985 nell'allora Flerica (ora Femca). Nel 1992 diventa segretario generale della Filca di Pavia e nel 1997 entra nella segreteria dell'Unione sindacale territoriale di cui diventa segretario generale nel 2005. All'inizio del 2015 entra nella segreteria di Cisl Milano metropoli.

proseguire su questa strada e un motivo in più per intensificare il nostro pressing affinché le materie del lavoro ritornino al confronto tra le parti sociali compresa la questione del nuovo modello contrattuale: è meglio che ci mettiamo d'accordo noi per evitare il rischio di un altro intervento, a proposito, del governo. Per il giudizio definitivo sul Jobs act aspettiamo gli ultimi decreti.

agiellenews
agenzia di stampa impresa / lavoro

Grande Milano, è già crisi

Appena partita, la Città metropolitana è già in crisi. Il deficit ereditato dalla Provincia supera i 114 milioni, a cui si aggiungono 12 milioni di penalità per lo sfioramento del patto di Stabilità. Nel nuovo ente sono confluiti 133 comuni e 3,1 milioni di abitanti. Per Giuliano Pisapia, sindaco della Città metropolitana, dice che si risparmieranno 18 milioni dal 2016 con pensionamenti.



Mercati generali rock

Nuovo recupero urbano in vista di Expo 2015. Davanti all'Ortomercato di Milano i Mercati generali diventeranno da maggio a ottobre la sede di Estathè market sound. Il festival ospiterà nomi di grido per i giovani (Skrillex, Renga, Club Dogo) e nei weekend eventi gratis per famiglie. Ci sarà a disposizione un'area verde di 12mila mq e uno spazio per pubblico fino a 15mila posti.



5 Domande a...

IVAN NISSONE

Presidente Ciessevi -
Centro servizi per il volontariato

1 Chi sono gli aspiranti volontari?

Giovani, spesso studenti sui 27 anni. Poco meno di un quarto è composto da stranieri, soprattutto cinesi. Circa la metà non ha mai fatto volontariato e questo è interessante. La scommessa è di offrire a persone che non vengono "dal nostro mondo", la possibilità di fare un'esperienza di volontariato che prosegua oltre Expo, nelle migliaia di associazioni e gruppi che operano nel milanese e in Italia.

2 Come verranno utilizzati i volontari?

Saranno attivi all'interno della piattaforma definita da società Expo e sindacati confederali. Non andranno a fare sostituzione di personale o a svolgere compiti lavorativi. Saranno il volto pubblico. Avranno un ruolo di accoglienza, di assistenza, di supporto ai visitatori, soprattutto sul piano informativo. Saranno il primo sorriso che le persone incontreranno entrando nel sito espositivo.

3 La polemica sui volontari come "lavoratori non pagati"?

Non stiamo parlando di un lavoro, di funzioni e ruoli da ricoprire, ma di un'esperienza di volontariato, di crescita individuale. Come ho detto prima, noi confidiamo che queste persone, che senza questa occasione forse non avrebbero mai fatto volontariato, dopo Expo continuino ad impegnarsi in una realtà del terzo settore e a contribuire a creare cittadinanza attiva.

4 Che esperienza sarà sul piano personale?

Sarà certamente un'esperienza di incontro, di conoscenza di persone e culture differenti. Sarà un'esperienza di apertura. Qui è il mondo che viene a trovarci a casa nostra. Aiuterà a capire che è bello mettere a disposizione le proprie capacità e il proprio tempo a favore della collettività.

5 Vi aspettavate questa enorme voglia di volontariato?

Ai bandi hanno risposto quasi 16mila persone di 139 nazionalità. Solo poco oltre 7.000 di loro avrà accesso all'esperienza sul sito espositivo, più altre mille per il padiglione europeo. Sicuramente si tratta di una risposta inaspettata, che però dice molto sulla voglia di esserci, di stare dentro l'evento. La sfida è fare in modo che questo grande desiderio di partecipazione non si traduca in un fuoco di paglia, ma si stabilizzi nel tempo.

di Mauro Cereda



Casella postale

Non buttate i giornali li prendo io

Mi chiamo Silvano ho 56 anni, sono da sempre interessato alle letture di politica e attualità. Purtroppo da tempo economicamente le cose non vanno bene e anche poter leggere qualcosa di distribuito in commercio (anche arretrati) è diventato per me proibitivo. Mi chiedo se qualche vostro lettore era disponibile a passarmi del materiale edito su carta che possa aiutarmi a capire cosa accade nel mondo e come voci diverse e reali-

Per scrivere alla redazione di Job:
info@jobedi.it
Via Tadino 23 - Milano - 20124

stiche raccontano i fatti. Mi interessano i temi che trattate anche voi su Job, come quelli di Valori, Conquiste Sociali, La Voce delle Voci, Altraeconomia. Se a qualcuno fa piacere disfarsene io li accolgo volentieri.

baldini.silvano@virgilio.it

Pt, sparisco 61 uffici

Per ogni novità c'è sempre un prezzo da pagare. Dal 13 aprile in Lombardia spariranno 61 uffici postali, altri 121 saranno aperti a giorni alterni. Sui 4.900 portalettere lombardi, 4.400 hanno un palmare con cui potranno incassare bollette e fare raccomandate. In futuro porterà anche ricette e medicine a casa. Un piano che non convince i sindacati che si sono mobilitati



Fs, gli scali da rifare

Farini, Greco, Lambrate, Rogoredo, Romana, Genova e San Cristoforo. Sette scali ferroviari in pieno tessuto urbano che a Milano cercano ancora una destinazione. Si tratta di 1,2 milioni di mq di aree che il Comune chiede di dotare di infrastrutture per 50 milioni di euro. A pagare dovrebbe essere Fs, che venderebbe parte delle aree. E il ricavato lo si vorrebbe impiegare per opere pubbliche.



Poeti del lavoro

Per il secondo anno consecutivo Cisl Milano metropoli e Cisl pensionati in collaborazione con Libreria Popolare organizzano il premio La poesia del lavoro, intitolato a Giuseppina Generali, figura storica di Cisl Milano. Il termine per consegnare gli elaborati alla sede di via Tadino 23 a Milano è stato prorogato al 28 marzo. Il concorso è diretto ai cittadini che vivono o lavorano in Lombardia. Ci sono tre sezioni (giovani, adulti e senior) e i premi sono attribuiti ai primi tre classificati delle tre categorie da 500 a 100 euro. Le poesie devono essere inedite scritte in italiano, in lingua o dialetto (con traduzione a lato) e non bisogna superare i 36 versi. L'iscrizione è gratuita. La premiazione il 17 aprile a Palazzo Marino, sede del Comune di Milano.



Abita qui il web intollerante

In otto mesi di monitoraggio, l'associazione Vox, in collaborazione con le università di Milano, Roma e Bari ha tracciato la mappa dell'intolleranza in Rete. A Milano e in generale in Lombardia, sono stati rilevati insulti e invettive online più che in altre parti d'Italia. Fra tutti i social network Twitter è il più aggressivo per razzismo e maschilismo. Il 44% dei tweet intolleranti a Milano e in Brianza è contro le donne, il 29% conta frasi omofobe, il 14% razziste, il 7% contro i disabili e il 6% contro gli ebrei.

Milano tallona Londra

Secondo l'annuale classifica Mercer, la capitale morale italiana è al 4° posto per qualità della vita nel mondo. Londra è al 40esimo mentre Roma è al 52esimo, ma gode di un migliore piazzamento per il verde che la circonda e per il clima. A essere presi in considerazione per la classifica che viene redatta per i lavoratori in missione all'estero, sono 39 fattori raggruppati in 10 categorie. Al primo posto del mondo c'è Vienna. C'è da pensare che i dipendenti delle multinazionali a cui verrà assegnata la capitale austriaca ci andranno più volentieri.

L'intervento

Pubblico impiego Cosa ci insegnano le elezioni delle Rsu

Le elezioni per il rinnovo delle Rsu (le rappresentanze sindacali unitarie) nel pubblico impiego hanno registrato una sostanziale tenuta della rappresentanza della Cisl Fp nei vari settori e comparti della Pubblica amministrazione nel territorio della Provincia di Milano. I dati indicano una conferma delle percentuali ottenute nelle ultime elezioni delle Rsu e che complessivamente si attesta ad una media del 15% per un numero complessivo di oltre 7.000 voti di preferenza. La nostra Federazione ha presentato le proprie liste in circa 200 enti sui 260 con oltre 850 candidati. Un segnale certamente positivo è stata la partecipazione al 70% dei lavoratori: ciò rafforza e legittima il movimento sindacale in questo momento estremamente delicato per la pubblica amministrazione.

È proprio la numerosa e variegata composizione delle liste sia nelle autonomie locali, nella sanità che negli enti centralizzati fa pensare a una frammentazione delle forze sindacali, spesso a discapito di quelle confederali. In un momento dove il blocco dei contratti e del turnover è diventato una consolidata certezza avanzano in modo altrettanto evidenti spinte corporativistiche a difesa delle singole professioni o comparti. La recente riorganizzazione della Federazione della Cisl Fp di Milano Metropoli, anche a seguito dei tagli sui distacchi e sulle agibilità sindacali, ha sicuramente risentito di alcune difficoltà a governare un sistema ancora così complesso e articolato come quello pubblico. A fronte di qualche risultato un po' deludente sottolineiamo comunque i primi posti della nostra Federazione nell'Asl Milano 2, al Consiglio regionale della Lombardia, all'Agencia delle Entrate, all'Inps di Legnano, al ministero dell'Interno, alla Corte dei Conti, al ministero della Difesa, all'Automobil club, ad Eupolis Lombardia e in molti comuni dell'hinterland. Buoni anche i risultati in alcune aziende ospedaliere come all'Istituto dei Tumori, al Pini e al Salvini dove sono raddoppiati i consensi. Da sottolineare infine anche la performance della Cisl FP nell'ex Provincia di Milano, ora Città Metropolitana, con una buona crescita di consensi.

Mauro Ongaro - Segretario generale Cisl FP Milano Metropoli

L'ascesa delle imprese sociali

17.600

Le imprese sociali in Italia, raddop-
pate in numero in 10 anni.

400.000

Le persone impiegate nel settore in
tutta Italia.

22,9%

La percentuale delle imprese socia-
li presenti in Lombardia.

318

Le start up nel sociale create a Mi-
lano negli ultimi 4 anni. Sono il
frutto di incubatori sociali promossi
dal Comune.

Hanno detto

Con 180 consolati Milano è la città con più rappresentanze estere al mondo. Risultato positivo perché aumenta lo scambio culturale con tutte le etnie.

Giuliano Pisapia
sindaco di Milano

Con expofacile.it, il portale per la mobilità dei disabili, cerchiamo di colmare un ritardo ventennale nelle politiche e negli interventi in tema di disabilità.

Pierfrancesco Majorino
assessore Politiche Sociali del
Comune di Milano

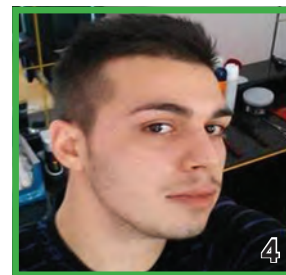
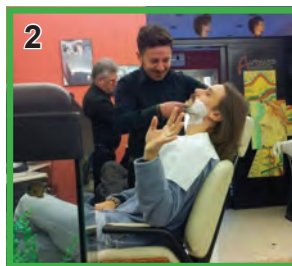
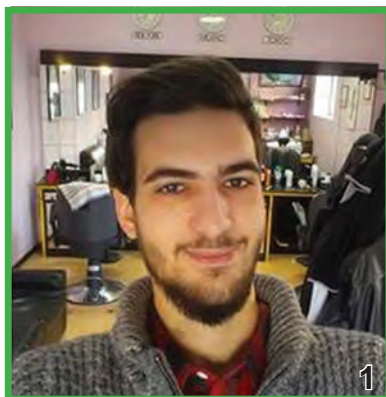
I 18 progetti del Tavolo della salute diamo voce alle imprese che lavorano su questo tema, in molti casi con progetti innovativi e all'avanguardia.

Massimo Ferlini
membro giunta Camera di
Commercio di Milano

Mestieri ritrovati

COM'È SOCIAL IL VECCHIO BARBIERE

Su Facebook gli amici mettono le foto dopo un taglio, ed è subito una gara di emulazione.



Di Benedetta Cosmi

Non è solo il Barbiere di Siviglia, oggi la notorietà nel ramo coiffeur ha invaso i profili facebook dei clienti e degli amici. E così sai che "Toto" (foto 2 e 5) in una media città italiana ha scelto quel barbiere e non un altro. Diventa un rito e con un click si sfida subito il giudizio degli osservatori. Potrebbe sembrare una notizia irrilevante ma è una azione moderna di marketing che più o meno volontariamente mettono in campo questi professionisti grazie alle nuove tecnologie, batte il passaparola e persino la vecchia televisione. E così ci sono quei locali in cui oltre a fare i capelli il giovedì si consuma l'happy hour. Ci sono quei negozi che anziché scegliere il giorno libero scelgono il giorno insieme, da passare con i clienti e così oltre alla rete di internet se ne scatena una nel mondo fisico. Se i corsi, i parrucchieri del sud vengono a frequentarli a Milano, è però al Sud che negli ultimi anni si sta realizzando il "barbiere e parrucchiere trendy", di moda, con la massima attenzione "artigianale", all'arredo che in Puglia può sembrare persino un salotto bene della città e in Sicilia innescare una sfida alla tecnologia per tendaggi e poltrone che aiutino a rilassarsi. C'è chi chiama l'architetto straniero vincitore di pre-

Cos'è il tag

"Si tagghi chi può": la nuova tendenza sul famoso social network ha invaso i profili di clienti e barbieri "amici su facebook" che taggano prima durante e dopo un taglio.

mi, c'è chi fa accomodare su sedie poltrone che nel frattempo massaggiano la schiena e altri persino le gambe. Sembra di entrare in quei film americani in cui si scoprono confort mai neppure immaginati prima. E tutto questo mentre al Nord spopola il "cinese". Tanto che qui alcuni hanno scelto proprio per nome al proprio negozio quello della nazionalità italiana. Un paio di anni fa i parrucchieri cinesi costavano per una piega 6 euro, adesso qualcosa è cambiato anche lì con delle migliorie (basic) ai locali, arrivando a 10 euro. Sembra quindi contrapporsi un Sud "ricco" di benessere e un Nord "essenziale", ma forse solo nel ramo che stiamo trattando, e in questi esempi particolari, ma che non possiamo negare rappresentino una originale novità e spaccato del Paese moderno.

NON SOLO EXPO

IL CIBO E CHI LO FA

*Un settore in grande sviluppo.
Un business da 4 miliardi di euro in
export solo per la Lombardia.
Innovazione e ricerca i punti deboli.*

di Christian D'Antonio

Nel mondo si mangia sempre più lombardo. Un indicatore importante al tempo di Expo che riflette l'attenzione internazionale che c'è per il nostro modo di vivere e nutrirci, proprio nell'anno dove i riflettori del mondo sono puntati su Milano.

Nei primi 9 mesi del 2014 sono partiti dalla Lombardia prodotti agroalimentari per oltre 4 miliardi di euro verso tutto i continenti. Federalimentare, che riunisce le aziende del settore, dice che si è arrestata la caduta dei consumi e il fatturato del comparto supera i 132 miliardi di euro. Altro indizio della solidità dell'alimentare: negli anni di crisi (2007-2014) la produzione ha perso "solo" 3 punti percentuali, contro i 24 punti del manifatturiero nel suo complesso.

CHI SALE

I settori che danno maggiori performance sono quelli del vitivinicolo, del lattiero-caseario, della trasformazione della frutta e degli oli e grassi, dell'alimentazione animale. E il sistema agro-alimentare lombardo è leader italiano, con Pil settoriale pari circa a quello del Belgio e della Svezia e superiore a diversi altri Paesi europei. Contrariamente a quanto si immagina, la Lombardia è prima regione italiana industriale ma anche prima regione nell'agroalimentare. L'apporto al Pil nazionale è pari a circa il 15,6% (calcolando produzione agricola e valore aggiunto della industria). Il sistema primario con le attività di trasformazione

Il sindacato

Va tutelato anche il lavoro

Il legame con la qualità dei prodotti è imprescindibile.

«Come Federazione dell'agricoltura, alimentazione e ambiente in accordo con l'Effat (sindacato europeo del settore) siamo interessati a promuovere e iniziative che mettano al centro il lavoro e la sua dignità, convinti del forte legame tra qualità del lavoro e qualità della prodotto». A sostenerlo è Attilio Cornelli, segretario regionale della Fai-Cisl. Expo. Per Cornelli sarà anche «una vetrina internazionale per dare visibilità alla "Lombardia verde", a quel patrimonio enogastronomico che ha pochi confronti anche all'interno di altre regioni europee: 238 prodotti tradizionali tutelati con vari riconoscimenti di cui 22 con marchio europeo».

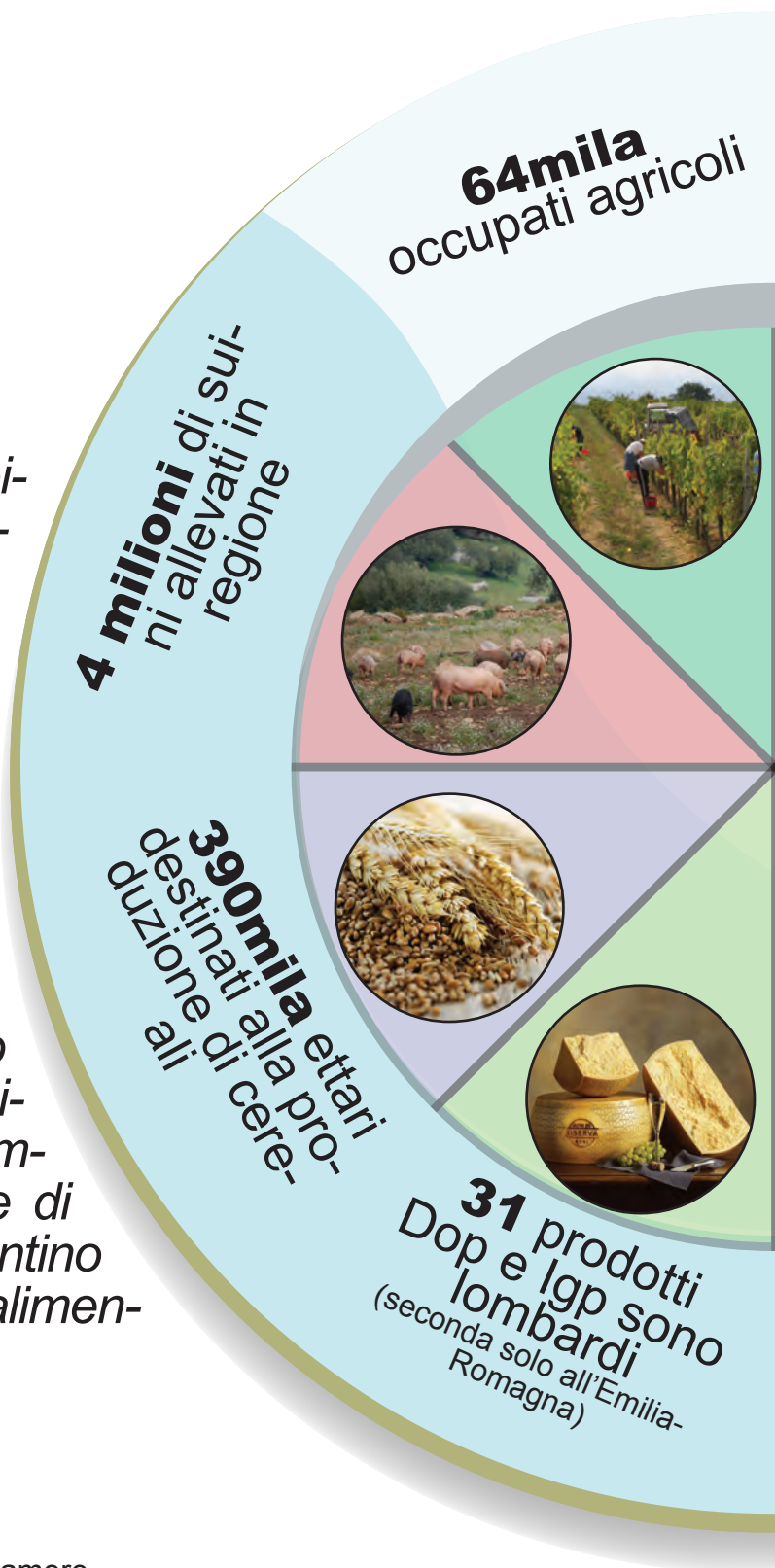
L'Italia del buon cibo verrà esaltata anche dai sottotemi di Expo, che Massimiliano Albanese, segretario Fai Milano elenca: «Ci saranno focus su scienza e tecnologia per la sicurezza e la qualità alimentare, agricoltura e biodiversità, innovazione della filiera agroalimentare, educazione alimentare, alimentazione e stili di vita, cibo e cultura, cooperazione e sviluppo nell'alimentazione. Noi vogliamo che si chiariscano i rapporti tra filiera agroalimentare e politiche ambientali, attraverso l'affermazione di metodologie di coltivazioni rispettose dell'ambiente, sia in rapporto all'utilizzo dei terreni, al mantenimento di ecosistemi tradizionali, alla prevenzione di fenomeni di dissesto idrogeologico, sia in rapporto alle opportunità offerte dalle bioenergie».

Albanese è preoccupato dai danni dell'Italian sounding, quell'esercito di prodotti falsi che all'estero vengono spacciati come italiani: «A fronte dei 30 milioni di esportazioni dell'agroalimentare italiano, altri 60 provengono dall'utilizzo di denominazioni geografiche, immagini e marchi che evocano l'Italia ma che non sono affatto riconducibili al nostro Paese. È una concorrenza sleale verso tutte le imprese agricole e va combattuta».

Accanto alle certificazioni dei prodotti e delle produzioni alimentari, andrebbero sviluppate, secondo la Fai, le certificazioni connesse alla tutela legale e contrattuale dei lavoratori impiegati in tutta la filiera agro-alimentare, al fine anche di favorire una migliore distribuzione del "valore" sulla filiera stessa. «Nasce con questo intento, presso l'Inps, la "Rete del lavoro agricolo di qualità", fortemente voluta e promossa dalle Fai Cisl. Composta dalle organizzazioni sindacali, dalle organizzazioni professionali, insieme ai rappresentanti dei Ministeri interessati (Politiche agricole, Lavoro, Economia) e della Conferenza delle Regioni, la Rete dà il via a una semplificazione dei controlli previdenziali nei confronti delle imprese agricole aderenti, con ciò ponendo un altro tassello utile per la competitività delle imprese e per il contrasto e la lotta al lavoro nero».



Dieci milioni di abitanti per la regione più agricola d'Italia. Accanto ai 64mila occupati nel settore agricolo, la regione vanta 6mila aziende alimentari, 4mila aziende artigiane legate al cibo e 101mila manifatturiere. In Lombardia si spende di più dopo il Trentino Alto-Adige per l'alimen-



Fonte dati: Censis, Unioncamere, Regione Lombardia, Camera di Commercio di Milano.

si compone di circa 70mila aziende (50mila agricole) con circa 245mila lavoratori, di cui quasi 175mila stabilmente occupati (il 5% della forza lavoro regionale).

Le due filiere più grosse in regione sono il lattiero-caseario con il 26% e la lavorazione delle carni per il 15%. Tra le carni il primato va alla produzione suinicola (40% a livello nazionale), seguono col il 25% le carni bovine e le carni avicole (19%). Particolarità tutta lombarda è il manifatturiero agro-alimentare. «Serve a soddisfare le mutate esigenze sociali e produttive», dice Massimiliano Albanese, segretario Fai Cisl Milano Metropoli «che sono i pasti veloci fuori casa, prodotti lavorati e pronti all'uso come la "IV Gamma", ovvero le insalate pulite e tagliate. Questo segmento conta più di 300 aziende lombarde che sono il

75% del totale nazionale». E poi ci sono le società che fanno le monoporzioni, i semi-lavorati per il settore alberghiero e delle imprese. Fortissime le produzioni specifiche per le richieste funzionali-salutistiche (prodotti biologici, prodotti per le persone con intolleranza al lattosio, alimenti per celiaci). «Sta crescendo, inoltre», dice Albanese «l'interesse verso produzioni attente alle esigenze alimentari associate a particolari tradizioni religiose. L'Halal, legata al mondo islamico-musulmano, e Kosher connessa alla fede ebraica».

IN SALUTE

Anche il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, presentando il Mercato del Duomo, il nuovo food market delle eccellenze locali,



Nuove sfide

Per favore non sprecate

Oltre 5 milioni di tonnellate all'anno di cibo si buttano.

Dei 5,5 milioni di tonnellate annue di cibo che si sprecano in Italia, 2,5 milioni arrivano dalle tavole delle famiglie. Lo dice lo studio **Dar da mangiare agli affamati** che ci presenta **Paola Garrone**, docente ordinario del dipartimento Ingegneria Gestionale del Politecnico di Milano. «Le strategie di recupero per le famiglie sono diverse da quelle delle imprese. Si perdono 2,3 milioni di tonnellate nella fase primaria, 0,18 milioni durante la trasformazione e 0,77 milioni nella distribuzione. Le eccedenze annue sono oltre il 17% dei consumi alimentari».

Non tutto di quello che eccede è perso. Si può recuperare ciò che si spreca per soddisfare i fabbisogni umani (mercati secondari o food banks), per quelli animali (si porta l'eccedenza ad aziende che trasformano cibo in mangimi). «C'è un aspetto culturale che progredisce chiarisce la docente e che trasforma l'eccedenza da errore di cui vergognarsi a opportunità. I prodotti finiti, conservabili a temperatura ambiente, realizzati dalle aziende di trasformazione, hanno alto grado di fungibilità perché non deperiscono».

A partire dall'educazione alla spesa per i giovani, Garrone sostiene che i margini di recupero, sia alla fonte che al consumatore finale, sono enormi: «Per i cibi già cotti che viaggiano nelle mense delle nostre città ci sono delle realtà come **City Cibo** che recuperano i pasti caldi non toccati con grande velocità con dei camioncini di volontari. In un anno siamo a una media di 660mila piatti recuperati in tutta Italia. A Milano poi ci sono **Opera San Francesco** e **Pane Quotidiano**, e altre associazioni anche laiche, che riescono a dare il loro apporto per la redistribuzione dei cibi. Le 9mila strutture caritative in Italia danno una grossa mano, come il **Banco Alimentare** che è un'esperienza studiata in tutto il mondo per la sua efficienza». Oggi che anche la Commissione Europea sancisce il diritto al pasto minimo quotidiana, la redistribuzione del cibo è cruciale.

«Gli ostacoli sono ovviamente i protocolli di igiene e di conservazione del cibo dice Garrone ma siamo solo all'inizio di una presa di coscienza collettiva. Condividere il cibo richiede tanta dedizione».

tazione. (2.774 euro).

Oltre l'11% del totale nazionale dei cereali coltivati, proviene da qui. Primeggiano mais e riso.

La zootecnia è il comparto d'eccellenza: il 40% della produzione nazionale di suinicola e il 37% della lattiera sono lombarde

ha detto che «Expo sta già rivitalizzando l'economia milanese e lombarda, con effetti positivi di cui stiamo misurando concretamente i primi e incoraggianti risultati. Milano è sempre di più una città con una grande capacità di attrarre investimenti per progetti di alta qualità».

Ci sono però luci e ombre anche nel piatto del business del food. Secondo **Manpower**, l'agenzia interinale che ha in appalto i lavoratori di Expo, il 29% delle aziende alimentari nel 2015 assumerà e il 63% non ridurrà l'organico mentre solo l'8% prevede una riduzione. Ma i punti deboli stanno nell'innovazione: solo un terzo degli imprenditori food punta sull'export e l'innovazione tramite web non è prioritaria.

La Fai-Cisl spera che l'attenzione generata da Expo aumenti il focus sull'aspetto

della ricerca e dello sviluppo del settore. Tre sono i punti da sviluppare: la shelf-life - la vita ideale dei prodotti alimentari - sta rivestendo sempre più interesse per le aziende produttrici, così come la progettazione dei M.o.c.a. ovvero la realizzazione e la validazione dei Materiali e oggetti a contatto con gli alimenti e il Pest management, ovvero la prevenzione, il monitoraggio, il controllo e la lotta agli infestanti con interventi sostenibili e a basso impatto ambientale. «Proprio qui dice Albanese - emerge l'aspetto più critico della nostra filiera agro-alimentare, caratterizzata dalla coesistenza di imprese molto diverse, sia dal punto di vista dimensionale, sia dal punto di vista dell'orientamento al mercato internazionale e alla competizione ormai globali».

Intervista a Salvatore Veca

L'eredità di Expo è una Carta

Obiettivo garantire il diritto al cibo per tutti. Cos'è e chi impegna.

di Mauro Cereda

Di cosa si tratta?

La Carta è l'eredità che Expo 2015 lascerà all'Italia e al mondo. È una sorta di manifesto che presenta una serie di impegni, a partire dal tema del nutrire il pianeta e quindi le persone. Io ho l'incarico di coordinare i lavori che porteranno alla stesura del documento. Dietro ad esso c'è e ci sarà un enorme lavoro scientifico.

A chi è rivolta?

Sarà una chiamata all'assunzione di responsabilità rivolta a più soggetti, sulla base di una convinzione elementare: il diritto al cibo, ad un'alimentazione sana ed adeguata, come diritto umano fondamentale.

Chi sono questi soggetti?

Abbiamo individuato quattro tipi di possibili sottoscrittori: i cittadini a livello individuale; le associazioni, ovvero tutte quelle forme di agire collettivo che danno voce ad interessi, bisogni, ideali; le imprese, per il tema della responsabilità sociale; e infine le istituzioni ai vari livelli, cioè dagli enti locali ai governi nazionali, agli organismi sovranazionali.

Il diritto al cibo oggi non è garantito.

Oggi sono evidenti i paradossi, le contraddizioni, i deficit che ci allontanano da questo obiettivo. Penso alla denutrizione, alla malnutrizione, allo spreco, alle

ineguaglianze nell'accesso all'energia, allo scippo di quel bene comune che è l'acqua.

Quello dello spreco, poi, è un tema centrale.

Nel mondo viene sprecato, non consumato, il 30% del cibo prodotto. Oggi ci sono 800 milioni di persone che soffrono la fame, ma anche 1 miliardo e 600 milioni di obesi, che adottano uno stile alimentare nocivo. Su questi aspetti ci sono ampi spazi di intervento, a tutti i livelli. Di fronte a questo stato di cose, che papa Francesco ha denunciato in maniera forte, la Carta riconoscerà che ogni sottoscrittore può fare qualcosa e indicherà il tipo di impegno che occorrerà assumersi: dalla vita quotidiana di ogni persona o famiglia, alle responsabilità delle imprese e delle istituzioni.

Ma la Carta sarà uno strumento efficace?

Io credo di sì. L'adesione da parte di un governo è un gesto importante, è un'assunzione di responsabilità, anche se non sono previste sanzioni, non essendo la Carta un protocollo intergovernativo, come ad esempio quello di Kyoto. Aderire significa considerare il diritto al cibo come un diritto fondamentale.

Veniamo ai tempi.

Il gruppo di lavoro, coordinato da me e presieduto dal ministro all'Agricoltura Maurizio Martina, si è dato un primo



IL COORDINATORE

Salvatore Veca, filosofo, ha guidato i tavoli tematici per redigere la Carta di Milano.

appuntamento corale all'Hangar Bicocca il 7 febbraio scorso. L'impegno è di presentare la Carta il prossimo 28 aprile. Il documento verrà poi consegnato ad ottobre al segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, come atto di indirizzo internazionale.

Nota interesse attorno alla Carta?

Direi di sì. C'è un interesse crescente. Cresce il desiderio di dare contributi, di far parte di questo processo. Io sono fiducioso.

Non le sembra che finora il tema di Expo sia rimasto un po' in sottofondo?

Io ho avviato il Laboratorio Expo della Fondazione Feltrinelli perché mi sembrava che i temi dell'evento fossero di importanza primaria. In effetti in questi anni-mesi si è parlato soprattutto di scandali ma ora c'è attenzione ai contenuti.

Condivide l'appello del papa ad avere rispetto per la terra?

Certamente ha ricordato che non l'abbiamo ereditata dai nostri padri, ma presa in prestito dai nostri figli. Il tema dell'essere custodi della terra, che dal punto di vista religioso significa prendersi cura del Creato, è di grandissimo interesse. Papa Francesco ha ricordato che l'uomo è solo il custode della terra. ■

Agricoltori in città

Questa cascina è proprio una Cuccagna

L'esperimento riuscito del recupero agricolo a due passi dal centro di Milano.

Alla fine degli anni 90 Sandro Antoniazzi, ex sindacalista e noto esponente del mondo cattolico milanese, si è trovato al centro di un importante esperimento di recupero agricolo al centro di Milano. «Abbiamo individuato una cascina vicino piazzale Lodi - spiega - e abbiamo allineato una decina di associazioni e cooperative legate al territorio, grazie a un prestito dalla Bpm di 900mila euro e alcuni finanziamenti privati. Così abbiamo restituito la cascina Cuccagna ai cittadini». Il recupero, che ha necessitato di 3,5 milioni di finanziamento (è intervenuta anche la

Fondazione Cariplo) si è incentrato sulle aree verdi presenti, la tradizione agricola e l'accoglienza. Oggi nella cascina incastrata tra la circonvallazione, c'è un ristorante e la sede di un negozio di alimenti a km 0 che impiega decine di persone. La cascina è anche sede di un mercato di prodotti locali. «Il giardino curato e le attività ludiche per bambini sono il nostro orgoglio - dice Antoniazzi - se si pensa che 20 anni fa il Comune aveva questo gioiello e non sapeva che farsene». Situazioni simili in città ce ne sono davvero poche, ma il buon esempio, si spera, potrebbe essere seguito.



MERCATO AGRIGOLO

Ogni martedì alla Cuccagna i produttori vendono direttamente ai consumatori.



FONDAZIONE
WELFARE
AMBROSIANO

MICROCREDITO MILANO

**TI AIUTIAMO AD AIUTARTI:
DAL PROBLEMA UN'OPPORTUNITÀ**



La Fondazione per sua natura non ha fini di lucro

www.fwamilano.org



Un prestito garantito dalla Fondazione

La Fondazione fornisce la garanzia presso le banche convenzionate, che materialmente concedono il credito. Il prestito sarà restituito con tassi di interesse **agevolato**. È previsto un accompagnamento (obbligatorio) di **servizi ausiliari** da parte di operatori FWA o convenzionati.

MICROCREDITO SOCIALE

PER CHI: lavoratori in situazioni di temporanea difficoltà economica che risiedono o lavorano nel Comune di Milano, compresi i residenti che lavorano nell'area della Città Metropolitana.

PERCHÉ: per far fronte a spese necessarie per la persona e la famiglia: sanità, istruzione, affitto...

QUANTO: massimo 10.000 euro

MICROCREDITO D'IMPRESA

PER CHI: persone in situazioni di temporanea difficoltà economico-lavorativa con capacità e/o validi progetti imprenditoriali ma escluse dai tradizionali canali di credito.

PERCHÉ: per avviare o sviluppare attività di lavoro autonomo o di microimpresa in forma individuale nel Comune di Milano.

QUANTO: massimo 20.000 euro



SEI INTERESSATO? Rivolgiti agli sportelli della rete FWA che trovi sul nostro sito www.fwamilano.org.



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO



FONDAZIONE **WELFARE** AMBROSIANO

Sede operativa: Villa Scheibler

Via Felice Orsini, 21 - 20157 Milano

Tel: 02.33202118 Fax: 02.39003743

microcredito@fwamilano.org

Al telefono con Rita Borsellino

I TENTACOLI DELLE MAFIE SU MILANO

Si poteva intervenire per tempo, ora è più difficile perché si nascondono dietro una maschera di legalità.

Di Salvatore Ciarlone

“**P**apa Francesco rappresenta una grande speranza, testimone di concretezza, ci aiuta a tirare il fiato...credo che il Signore attraverso Papa Francesco ha mandato a noi un dono prezioso. È vero questa economia è una economia bugiarda vendiamo le armi ai paesi che poi aiutiamo con aiuti umanitari...”. La chiacchierata telefonica con Rita Borsellino, il 16 marzo scorso ospite della Cisl di Milano Metropoli per il convegno “Un’economia pulita per un lavoro pulito”, parte dall’ultimo libro-intervista del papa “Questa economia uccide”.

Dopo le dimissioni di Napolitano, si parlava della scelta di una donna per il Quirinale. E’ stato fatto anche il suo nome, qual è stata la sua reazione e cosa pensa del nuovo Presidente della Repubblica?

Sono stata turbata, credo sia stato una prova di affetto. Non immaginavo... Io sono una pulce, fiera siciliana, una don Chisciotte del sud che ha avuto ed ha la grande fortuna e opportunità d’incontrare tantissimi giovani e giovani adulti in Italia e all’estero, la nuova classe dirigente. I nuovi cittadini: attenti, curiosi, pieni di domande e dubbi. In ogni caso Sergio Mattarella ha in sé tutti questi valori. E’ una persona perbene di grande rettitudine. Credo che per arrivare alla Presidenza della Repubblica bisogna essere preparati a svolgere quel ruolo.

Qual è il suo ricordo di Antonino Caponnetto?

È stato un grandissimo, un ulivo centenario. E’ venuto a Palermo dopo l’assassinio di Chinnici. Ha formalizzato il pool antimafia, per Giovanni Falcone e Paolo Borsellino è stato un punto di riferimento altissimo, una roccia, di grandissima intelligenza. Mai rilasciata intervista, sempre un passo indietro. Dopo la morte di Giovanni e Paolo, Caponnetto comprende la necessità e la bellezza di mettersi in gioco. Io Rita Borsellino, sono una sua allieva.

Finalmente, dopo tanti anni di complice silenzio, nessuno sembra avere più dubbi che le mafie abbiano messo le mani su Milano e la Lombardia?

Era previsto. Una grande delusione, mancanza di lungimiranza. Ho sempre visto Milano e la Lombardia come una terra operosa vitale creativa, esempio di grandissima imprenditorialità, un motore eco-



Ho avuto due vite. Prima e dopo l’uccisione di mio fratello Paolo

nomico dove tantissimi onesti cittadini lavorano e si impegnano quotidianamente. E’ stato fatto un grave errore non isolare e rigettare subito le mafie e la loro presenza nel territorio. Bisognava da subito scrolare di dosso. Un esempio: l’onorevole Gianfranco Micciché ha affermato, tempo fa, che intitolare l’aeroporto di Palermo a Falcone e Borsellino era un danno enorme per il turismo perché ricordava l’esistenza della mafia in Sicilia ed in Italia. Qui è la chiave: parlare di mafie ed esistenza sul territorio non significa portare discredito ma salvaguardare la propria terra, il lavoro, il presente e il futuro.

Se la sente di fare un bilancio, fin qui, della sua vita?

Ho avuto due vite, due fasi. La prima fino al 18 luglio 1992. Dopo l’assassinio di Paolo, tutto è cambiato, la mia vita è cambiata, stravolta positivamente, ho continuato la sua testimonianza. Paolo mi ha

Chi è

Rita Borsellino compie 70 anni il prossimo 2 giugno. Laureata in Farmacia nel 1967, ha una farmacia a Palermo. (seguendo le orme del padre morto a 52 anni poco dopo la tesi di laurea di 110 e lode di Paolo Borsellino). Ha conosciuto il marito Renato all’università e si sono sposati nel 1969. Madre di tre figli (un maschio e due femmine). Dopo il 18 Luglio 1992 (morte di Paolo) si è impegnata attivamente nella società civile. Nel 2009 è eletta nel Parlamento europeo come capolista del Partito democratico circoscrizione isole (Sicilia Sardegna). Colleziona presepi, ne ha 356.

insegna un metodo positivo di discernimento, nei momenti bui: fermati un attimo, pensa come era prima e com’è adesso. Ora abbiamo una società consapevole, è la società semplice che ha capito l’impegno civile nel volontariato, nelle parrocchie, nei luoghi di studio, nelle piazze, nel lavoro. La separatezza, la divisione è con il livello alto, lontano dalla realtà. Non solo il mondo politico ma anche quello della finanza, delle professioni che invece di fare argine alle mafie fa affari mantenendo una facciata, una maschera di legalità. ■

Giovanni Bianchi racconta Sergio Mattarella

IL MIO AMICO PRESIDENTE

Mai come adesso lo stile è la persona. La laconicità del nuovo Capo dello Stato è un messaggio tranquillizzante per il Paese.



Di **Giovanni Bianchi**

Sergio Mattarella al Quirinale si è presentato con una laconicità sorprendente per gli italiani abituati alla logorrea dei talkshow e della politica troppo parlata. Non solo parco di parole, ma addirittura più che tacitano nel chiacchiericcio assordante dei populismi trionfanti. La sua prima dichiarazione – ripetuta come un mantra dai media – non supera infatti le dimensioni di una riga. Nell'epoca della comunicazione e dei segni questo segno ha subito fatto la differenza. D'un colpo solo il politico siciliano ha neutralizzato il restante gossip politico (che continuerà), da destra a sinistra passando per il centro. In una fase storica che già nel 1963 la Harendt definiva di "piazzisti", Sergio Mattarella produce una differenza di stile, di audience e soprattutto riconsegna alla politica una compostezza e una sobrietà dimenticate. Mai come in questo caso lo stile è la persona, e, detto con un linguaggio ostentatamente aulico, lo stile è addirittura la magistratura. Per questo la laconicità mattarellaiana è già un messaggio. E il bello e il positivo è che si tratta di un messaggio tranquillizzante per il Paese, frastornato da troppe notizie che dicono l'interminabilità della crisi e da annunci uguali e contrari che pronosticano ogni settimana un'uscita dietro l'angolo. Dopo gli urlatori ed i comunicatori, ecco un servitore dello Stato (che non a caso viene dalla medesima isola di Falcone e Borsellino) che ricorda che la politica non è soltanto messaggio e scoop.

UN PONTE TRA PASSATO E PRESENTE

Il suo è un curriculum classico e molto lungo

che segna il passaggio dalla Prima Repubblica a questa Repubblica non-si-sa-che. Venticinque anni in Parlamento, e poi giudice costituzionale di nomina parlamentare, ne fanno un politico di lungo corso. Dunque un segno evidente in questa nomina è quello di gettare un ponte, non tanto verso una introvabile balena bianca, ma piuttosto verso gli elementi più solidi della Prima Repubblica. Quasi che Matteo Renzi, per realizzare il suo capolavoro, abbia sentito la necessità di ritrovare un fondamento, di fare una sosta, di segnare una tappa in un processo di rottamazione senza fiato. Il laconico Sergio Mattarella è probabilmente la personalità più adatta a questo recupero del profilo istituzionale, a "ricucire" i troppi dissidi di un Paese lacerato – come lui stesso ha dichiarato – e anche a produrre un riaggiustamento tra quella che gli esperti chiamano la costituzione formale e la costituzione materiale.

DALL'ECCEZIONALITÀ ALLA NORMALITÀ

È bene infatti che gli stati d'eccezione siano affrontati con mezzi eccezionali (ed è stato grande merito di Giorgio Napolitano averlo capito ed attuato, non esponendoci alla lotteria di elezioni anticipate) ed è altrettanto bene che la vita politica rientri rapidamente nell'alveo delle procedure della legalità normale. Tutto ciò mi pare evidente, mentre alle molte domande che mi sono state rivolte in quanto amico d'antica data del nuovo presidente della Repubblica, ho risposto in maniera non diplomatica che, stando così le cose, bisognerà attendere l'evolversi degli avvenimenti tenendo conto della circostanza che i

PROTAGONISTI

Il neo presidente della Repubblica Sergio Mattarella: venticinque anni in Parlamento e poi giudice costituzionale fanno di lui un politico di lungo corso.

Chi è

Giovanni Bianchi, insegnante, dirigente delle Acli prima a livello regionale e poi nazionale (presidente nazionale dal 1987 al 1994 quando, su invito di Mino Martinazzoli, si candida alla Camera dei deputati dove è riconfermato per tre legislature. È relatore della legge per la cancellazione del debito estero dei Paesi del Terzo mondo. Ai vertici del Partito popolare (che guida insieme a Gerardo Bianco dopo la rottura con Rocco Buttiglione), è uno dei promotori della Margherita, prima, e poi dell'Ulivo di Romano Prodi. Aderisce al Partito democratico ed è fra i fondatori dei Circoli Dossetti.



ruoli condizionano ed esaltano le prerogative delle persone. Così come generalmente i comportamenti di un Papa eletto al soglio di Pietro differiscono (e sorprendono) rispetto ai comportamenti del cardinale entrato in conclave. Mattarella è una rara specie di servitore dello Stato nel nostro Paese, perfino british, nonostante un'evidente sicilianità e una passione che certamente non gli difetta, e quindi una garanzia della salvaguardia della Costituzione e dell'idem sentire che da essa discende. Non un fondamentalista della lettera costituzionale, ma un sereno interprete di quel personalismo costituzionale che ci ha regalato una Carta che non soltanto Roberto Benigni considera tra le migliori al mondo. ■

Questa è una sintesi dell'articolo che Giovanni Bianchi ha scritto per il sito dei Circoli dossettiani all'indomani dell'elezione di Sergio Mattarella. La versione integrale la si può trovare anche su www.jobnotizie.it

VADEMECUM

La guida completa è in distribuzione presso le sedi Cisl o sui siti www.jobnotizie.it e www.cismilano.it



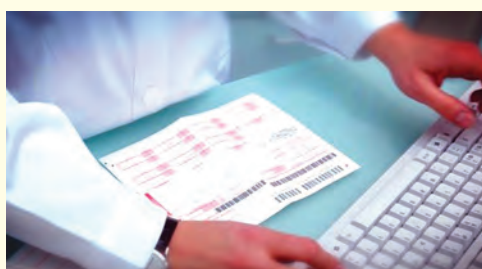
TICKET, ISTRUZIONI

Cos'è, come funziona, le esenzioni...
Tutto quello che c'è da sapere

Di Pia Balzarini e Emilio Didonè

Il ticket rappresenta la quota di partecipazione alla spesa sanitaria dovuta dal cittadino lombardo per le varie forme di assistenza:

- Assistenza farmaceutica, quota dovuta: 2 euro per confezione con un massimo di 4 euro per ricetta (tranne casi specifici). I cittadini possono però trovarsi a dover pagare per i medicinali generici, una somma in più che può andare da pochi centesimi a qualche euro. In questi casi la differenza tra "prezzo di riferimento" e prezzo di vendita dello specifico prodotto deve essere pagata da chiunque lo richieda (non esistono forme di esenzione come accade invece per i ticket).
- Visite e prestazioni specialistiche quota dovuta: 36 euro massimo per ricetta a cui si aggiunge, dal 1° agosto 2011, una quota variabile per ricetta (da zero a 30 euro), proporzionale al valore delle prestazioni richieste
- Assistenza termale, quota dovuta: 50 euro per ciclo di cura se non esente, oppure 3,10 euro se esente parziale o nessuna quota se esente totale. Per le categorie esenti invitiamo a consultare il "riepilogo esenzioni prestazioni termali" sul sito regione Lombardia
- Prestazioni di pronto soccorso non urgenti quota dovuta: 25 euro per la visita, comprese eventuali altre prestazioni diagnostico - terapeutiche correlate, ad eccezione di alcune categorie di assistiti o prestazioni escluse da tale quota. I cittadini con esenzione ticket sono esonerati dal pagamento totale o parziale di queste.



LE ESENZIONI

Totale o parziale I cittadini possono essere esentati dalle quote di partecipazione al ticket (ad eccezione delle categorie esenti dalla quota di partecipazione per l'assistenza termale) per: età e reddito, patologia cronica e/o malattia rara e reddito, invalidità e altre tipologie di esenzione.

Per invalidità (attestato verde)

Invalidi civili con percentuale superiore ai 2/3, o con assegno di accompagnamento, o con indennità di frequenza;

- Ciechi e sordomuti di cui agli art. 6 e 7 della legge 482/68;
- Invalidi di guerra;
- Invalidi per lavoro e per servizio;
- Vittime del terrorismo e del dovere (e loro familiari).

Per malattia cronica, invalidante o rara (attestato rosa)

Le persone che soffrono di malattie croniche o invalidanti, oppure di malattie rare, che sono affette da tumori, che sono in attesa di un trapianto o che sono tossicodipendenti in terapia con il metadone o in una comunità di recupero hanno diritto all'esenzione sui ticket, parziale o totale per le cure mediche e sanitarie collegate alla malattia. Sono le singole regioni che stabiliscono se l'esenzione è totale o parziale e che, in quest'ultimo caso, fissano la quota che deve essere pagata. L'esenzione va richiesta alla propria Asl, presentando, oltre alla tessera sanitaria, uno tra i seguenti documenti che attestano la presenza della malattia: un certificato medico rilasciato da un medico del Ssn, la copia della cartella clinica rilasciata da un ospedale pubblico (se da una struttura privata accreditata, deve essere valutata da un medico della Asl), la copia del verbale di invalidità. Dopo la valutazione,

la Asl rilascia una tessera di esenzione, con la definizione della malattia, il suo codice identificativo e le cure a cui si ha diritto. La durata della tessera può essere permanente o limitata secondo il tipo di malattia e i regolamenti regionali. L'eventuale rinnovo deve essere richiesto alla Asl, che può sollecitare o no ulteriore documentazione. Per usufruire dell'esenzione è necessaria la prescrizione del proprio medico, con le prime tre cifre del codice della malattia, indicato sulla tessera di esenzione.

Prestazioni di pronto soccorso non urgenti Il ticket per i pazienti le cui visite sono identificate con il codice bianco (cioè non rivestono carattere d'urgenza valutata dal medico del Pronto Soccorso) è di 25 euro per la visita specialistica, comprese eventuali altre prestazioni diagnostico - terapeutiche.

Sono esentati dal ticket delle prestazioni ambulatoriali:

- i cittadini di età inferiore a 14 anni;
- i cittadini di età superiore a 65 anni;
- tutte le categorie esenti ticket, previste per le prestazioni ambulatoriali.

Non sono comunque sottoposte alla quota ticket:

- le prestazioni seguite da ricovero;
- le prestazioni effettuate a seguito di infortunio sul lavoro in assicurati Inail;
- le prestazioni effettuate su richiesta degli organi di pubblica sicurezza o polizia giudiziaria.

A tutti i cittadini è garantita l'erogazione gratuita di tutte le prestazioni di pronto Soccorso, identificate con codice verde, giallo o rosso.

da pratica all'utilizzo

RICETTENZE PER L'USO

Le esenzioni chi ne ha diritto e cosa deve fare.
Saperne sulla partecipazione alla spesa sanitaria.

UN PO' DI STORIA

Il ticket è una tassazione imposta al cittadino su alcune prestazioni mediche. Si paga un ticket (importo in denaro) per medicinali o esami diagnostici, visite specialistiche o al pronto soccorso nel caso codice bianco. Questa compartecipazione del cittadino alle spese del Servizio sanitario nazionale (Ssn) è stata introdotta in Italia alla fine degli anni '80. Utilizzo, e modalità con cui il ticket viene imposto sono stati regolamentati dalla legge n. 537 del 1993 poi modificata. Alcune condizioni personali e sociali, associate a determinate situazioni reddituali, danno diritto all'esenzione che può variare da regione a regione.

Perché si paga il ticket Sia in Italia che all'estero, la ragione principale è il fronteggiare una spesa sanitaria in costante crescita, ma anche una maggiore responsabilizzazione di medici curanti e cittadini nell'utilizzo dei servizi sanitari. Il cittadino "paga" già i servizi sanitari pubblici con le tasse ma non è ritenuto sufficiente a coprire tutti i costi relativi ad un esame, una visita specialistica, un ricovero ospedaliero. In particolare, il pagamento del ticket in Lombardia contribuisce a finanziare il Sistema sanitario regionale (Ssr) più grande del Paese (circa 9,7 milioni cittadini residenti, di cui il circa il 30% sono pazienti cronici che consumano il 70% delle risorse). Con 200 strutture di ricovero e cura accreditate, con un'unica azienda regionale dedicata all'emergenza e urgenza (Areu), con 15 Asl, con 17 Irccs (Istituti scientifici di ricerca) su un totale di 40 a livello nazionale pari al 42%. Un Ssr che eroga 150

milioni di prestazioni ambulatoriali e poco meno di 2 milioni di ricoveri, con 60 milioni di ricette farmaceutiche (territoriali), con il 10% di prestazioni erogate a cittadini fuori regione, con picchi del 50% in aree complesse quali oncologia e cardio cerebrovascolare. Metà delle "stroke unit" italiane sono in Lombardia, inoltre c'è 1 risonanza magnetica ogni 140.000 abitanti e 1 Pet ogni 600.000. Sono impiegati più di 100.000 dipendenti per farlo funzionare.

Quanto si incassa di ticket in Lombardia La Regione Lombardia sui farmaci incassa ticket per 253 milioni di euro. Ben 472 sono poi i milioni di euro spesi dai cittadini per il ticket sugli esami diagnostici e le visite specialistiche (di cui 135 milioni per il famoso super ticket Monti di 10 euro). Quindi entrano ticket per circa 725 milioni di euro pari a poco meno del 4% del fondo sanitario regionale di circa 17 miliardi di euro, che rappresenta l'80% di tutte le risorse a disposizione della Regione Lombardia. Con il ticket su esami e visite si copre parte del costo di queste prestazioni. Se i ticket non ci fossero o si abolissero, occorrerebbe trovare una fonte alternativa per raccogliere queste risorse. In Lombardia si può finanziare abbondantemente una grande azienda ospedaliera come il "Cà Granda Niguarda" di Milano (bilancio di circa 500 milioni di euro anno). Chi è contrario all'istituzione dei ticket sostiene che se ne potrebbe fare a meno eliminando gli sprechi e riorganizzando i servizi in modo da ottenere dei risparmi.

LA RICETTA MEDICA, COSE DA SAPERE

Cosa deve obbligatoriamente essere indicato nella ricetta:

Dati anagrafici del cittadino, codice fiscale, sigla provincia e codice Asl, esenzioni, prescrizione, quesito/sospetto diagnostico, numero confezioni/prestazioni prescritte, data compilazione, timbro e firma del medico prescrittore. Devono essere evitate assolutamente cancellature o correzioni dei testi già scritti. Prestazioni di branche specialistiche diverse devono essere prescritte su ricette diverse. La ricetta non deve mai contenere contemporaneamente prestazioni in esenzione e prestazioni non in esenzione.

Quante prestazioni possono essere indicate - Ogni ricetta può contenere un massimo di 8 prestazioni della stessa branca specialistica. Le prestazioni di "prelievo di sangue venoso", "prelievo di sangue capillare", "prelievo di sangue arterioso", "prelievo microbiologico" non vanno incluse nel conteggio delle 8 prestazioni per prescrizione, ma vanno indicate sulla ricetta.

Per i farmaci - Di norma, per ogni ricetta si possono prescrivere massimo 2 confezioni. In caso di prescrizioni di antibiotici in confezione monodose, di flebotomi e di medicinali a base di interferone a soggetti affetti da epatite cronica, si possono prescrivere massimo 6 pezzi. In caso di farmaci correlati ad una patologia cronica o malattia rara si possono prescrivere massimo 3 confezioni.

Durata della validità di una ricetta - La ricetta rossa del servizio sanitario emessa dal medico di medicina generale per la prescrizione di esami e visite specialistiche ha la durata di 12 mesi, mentre la ricetta per la prescrizione di farmaci ha una durata di 30 giorni.

Esenzioni nella ricetta - Il medico prescrittore, su richiesta dell'assistito, rileva l'eventuale codice di esenzione lo comunica all'interessato e lo riporta sulla ricetta, provvedendo in alternativa ad annullare con un segno la casella con la "N" (non esente) presente sulla ricetta. In assenza, non può essere riconosciuta nemmeno a posteriori. Le esenzioni vanno certificate dalla Asl (Ufficio scelta e revoca) e fatte registrare sulla tessera sanitaria. La tessera sanitaria va sempre presentata al momento della prenotazione degli esami diagnostici o visite.

INCASSI

La Regione incassa 253 milioni di euro dai ticket. Questi soldi vanno sommati alle tasse che tutti i cittadini pagano per sostenere il servizio sanitario.



La storia di Daysi

FINALMENTE ITALIANA

Arrivata da El Salvador nel 1999 ha scelto l'Italia come seconda patria. E ora arriva la cittadinanza.

Di Laura Pampolini

«Sono venuta qui a 22 anni perché volevo essere indipendente e l'unico modo per esserlo era uscire di casa. Non ho fatto riflessioni su come sarebbe stato e quando sono arrivata in Italia è stato un bello shock. E' un periodo che vorrei cancellare, non per le difficoltà incontrate qua, ma per quello che ho lasciato indietro». Daysi Garcia viene da El Salvador, da sedici anni vive in Italia, lavora alla Fnp, la Federazione pensionati della Cisl di Milano, e sta per diventare cittadina italiana: il 23 marzo 2015 è la data del tanto atteso "giuramento". Quella di Daysi è la storia tipica di molti immigrati arrivati nel nostro Paese. La solita trafila: un anno di attesa dei documenti necessari a ottenere il visto per studio; due anni dopo ha convertito il permesso studentesco in visto lavorativo in base al decreto flussi, che stabilisce le quote per l'ingresso in Italia di lavoratori stranieri; poi il permesso di soggiorno ed, ora, finalmente la desiderata cittadinanza.

Quanto ci è voluto per ottenere la cittadinanza?

Per la pratica ci sono voluti quattro anni e a fine gennaio scorso ho ricevuto la lettera che informava dell'uscita del decreto di cittadinanza presso il Comune di Milano. Il 23 marzo vado a giurare e sono molto emozionata.

Perché ha scelto di diventare cittadina italiana?

Perché vivo qui e ormai penso di non tornare più nel mio Paese di origine, non riuscirei più a viverci. La vita là è dura, la maggior parte degli amici che avevo è emigrata, di quelli con cui facevo l'università ce ne saranno quattro ancora lì. Un'intera generazione è espatriata perché non si riesce a stare in pace, prima la guerra civile, ora le Maras - le bande giovanili - è un periodo brutto. Anche la maggior parte dei miei parenti è partita o sta pensando di partire quindi dopo un po' non avrò più dove tornare.

Cosa significa per lei ottenere questa cittadinanza?

Un po' più di sicurezza, perché ogni anno cambiano le leggi e spesso questo comporta maggiori ostacoli all'ingresso o qualche

L'ATTESA

Quella di Daysi è una storia tipica di molti immigrati. Dopo il permesso di soggiorno la lunga attesa per la cittadinanza



paletto in più nei permessi di soggiorno.

Perché ha scelto l'Italia?

Perché ho una zia qui che mi ha aiutato molto, è più facile quando si ha già qualcuno, ma è stata soprattutto la scelta di venire in regola. Ho dei parenti anche negli Stati Uniti, ma andare là significava attraversare illegalmente il confine rischiando la vita e non volevo. Sono molto felice della scelta che ho fatto e se dovessi scegliere ancora dove andare sceglierei sempre l'Italia.

Cosa pensi delle leggi italiane sulla cittadinanza?

I tempi e le procedure sono troppo lunghe. L'iter è molto complesso, io sono stata fortunata perché come volontaria all'Anolf, l'Associazione Cisl per l'immigrazione, mi tenevo informata, ma non è così per tutti.

Come ci si sente ad avere due passaporti?

Non ho perso il legame con la mia patria, ogni volta che torno quando sto per arrivare comincio a sentire l'emozione di essere nuovamente a casa, ma ormai anche qui è ugualmente "casa" e allora mi sento divisa in due, o meglio, appartenente a entrambe.

La legge

Un iter lungo almeno quattro anni

La cittadinanza può essere acquisita di diritto secondo il principio dello **ius sanguinis**, ovvero la trasmissibilità per discendenza: chi ha almeno un genitore italiano, è cittadino italiano anche se nato e cresciuto in un altro Paese. Ad esclusione della cittadinanza per filiazione, non si parla più di diritto ma di concessione, che può essere anche negata. Gli extracomunitari maggiorenni possono acquisire la cittadinanza sposando un italiano, dopo 3 anni di residenza legale in seguito al matrimonio, o secondo il principio

dello **ius solis** che richiede una residenza legale sul territorio dello Stato di almeno 10 anni. In quest'ultimo caso l'iter ha tempi di attesa molto lunghi, solitamente intercorrono quattro anni tra la richiesta e la conferma o negazione della stessa.

Gli extracomunitari minorenni nati in Italia invece, possono fare domanda e ottenere la cittadinanza in tempi brevi entro un anno dal compimento dei 18 anni, al termine del quale tornano soggetti alla normale procedura.

Welfare ambrosiano

ALLA SALUTE CI PENSA LA FONDAZIONE

Dopo il microcredito, la sanità. Minori, donne e anziani le priorità della Mutualità territoriale dedicata.

AIUTI MIRATI

L'immagine scelta per lanciare il progetto sulla mutualità territoriale integrata.



Di **Luca Banzatti**

Nei suoi quattro anni di attività di microcredito, la Fondazione welfare ambrosiano ha riscontrato che un motivo ricorrente di richiesta di prestiti da parte dei milanesi in situazioni di disagio economico è il far fronte a spese sanitarie necessarie ma non sempre coperte dal Servizio sanitario nazionale. Tre sono le emergenze: la prevenzione odontoiatrica per i minori, quella oncologica per le donne e l'assistenza domiciliare per gli anziani. Per far fronte a questi bisogni è nato il progetto di Mutualità territoriale dedicata che sarà gestito in collaborazione con la Mutua Cesare Pozzo.

LE TRE FORMULE DI ASSISTENZA.

Il progetto si compone di tre formule di assistenza rivolte a diversi soggetti, a cui è possibile aderire separatamente.

La prima riguarda la prevenzione odontoiatrica e di igiene dentale per i minori (6-11 anni) e prevede: un percorso di educazione a una corretta igiene dentale e un fondo odontoiatrico per offrire una visita specialistica e l'eventuale azione su patologie cariose, nonché prezzi agevolati in caso di necessità di interventi ortodontici. La seconda formula di assistenza riguarda specificamente la prevenzione oncologica per le donne dai 25 anni. È previsto un pacchetto base della Mutua Cesare Pozzo

di rimborso di prestazioni generiche sia a carico del Servizio sanitario nazionale sia private. In più, per le donne, si offre un pacchetto di visite oncologiche (alla cute, al seno e con pap-test) per incentivare la prevenzione prima della soglia dei 40 anni coperta dal Ssn. La terza formula offre assistenza domiciliare, per gli anziani e per chi ne avesse bisogno a seguito di un ricovero ospedaliero. Prevede due tipi di prestazioni: interventi infermieristici e sanitari di base, e assistenza per bisogni più generici, dai provvedimenti per guasti nell'abitazione a necessità legate all'impossibilità di muoversi.

I PARTNER DEL PROGETTO

La società nazionale di mutuo soccorso Cesare Pozzo, società senza fini di lucro con sede principale a Milano e più di 90 sedi in tutta Italia, è la più grande tra le realtà che operano nel campo della mutualità integrativa sanitaria: contando gli 86.000 soci e i loro familiari il sodalizio assiste complessivamente oltre 250.000 persone, con un'esperienza accumulata in oltre 131 anni di storia. Gli altri partner che collaborano al progetto sono la Fondazione Atm e il poliambulatorio medico Kiba sul fronte odontoiatrico, e la Lega Italiana Lotta ai Tumori sul fronte della prevenzione oncologica.

Il direttore generale

Una rete per i senza rete

Romano Guerinoni: un altro modo per tutelare chi è in difficoltà.

Come le è nata l'idea di questo progetto di mutualità territoriale dedicata?

La nostra attività intercetta il bisogno dei lavoratori milanesi in situazioni di temporanea difficoltà economica e sociale. La tutela del reddito può essere esercitata anche attraverso nuove risposte a bisogni che gravano sui bilanci familiari già in sofferenza. Ci è sembrato di poter individuare nei minori, donne e anziani una maggiore fragilità. Da qui quindi l'idea di un progetto nuovo, un'opportunità per le famiglie in difficoltà. L'adesione al progetto è intorno ai 60 euro all'anno e la prevenzione è gratuita.



Quanto interesse prevedete intercederà questo progetto presso i lavoratori milanesi?

Vogliamo intercettare la gran parte del mondo del lavoro attualmente esclusa da circuiti di mutualità complementare sanitaria. Lo facciamo con un progetto dedicato, senza la pretesa di risposte ad ogni esigenza.

Quali altri bisogni registrate come più urgenti per i lavoratori milanesi in difficoltà economica?

Il binomio ricorrente è lavoro e casa. Sul lavoro il nostro intervento è di sostegno temporaneo all'assenza di reddito, mentre sulla casa, per rispondere al fenomeno della morosità incolpevole, stiamo definendo col Comune di Milano la costituzione dell'Agenda Sociale per la Locazione, che gestiremo direttamente.

Cluster tecnologici

INNOVATEVI E CRESCETE

Mettersi insieme e investire in hi-tech è la via obbligata per la ripresa. In Lombardia ci sono già alcune aree di eccellenza.

Di **Fabrizio Valente**

Mentre anche nel nostro Paese inizia a palesarsi qualche timido segnale di ripresa dopo la lunga crisi iniziata nel 2009, sono di questi giorni i dati resi noti attraverso uno studio realizzato da Confindustria Lombardia e Associazione industriale bresciana, in base al quale la strada obbligata per la ripresa passa dai cosiddetti cluster. In Europa, infatti, il 38% dei posti di lavoro sarebbe rappresentato da cluster regionali con un 33% delle aziende che li costituiscono che ha fatto segnare nell'ultimo periodo un +10% di occupati. Ma cosa sono i cluster? Tecnicamente si tratta di un sistema di filiere che in Lombardia si sono caratterizzate in 9 aree di eccellenza. La parola d'ordine è innovazione. Perché è solo da qui che passa la competitività e, di riflesso, la possibilità di rifare partire la macchina dell'export. Alberto Ribolla, presidente di Confindustria Lombardia parla di imprese più veloci, più internazionalizzate, più digitali e con un migliore capitale umano. In Lombardia i cluster "tecnologici" guardano all'aerospazio (Aerospace Lombardia), alle agrotecnologie (Cat.Al.), al biomedicale (Cluster lombardo scienze della vita), alle tecnologie della mobilità (Cluster lombardo della mobilità), al manifatturiero sostenibile ed efficiente (Fabbrica intelligente, cluster nazionale con sede a Bologna ma con il «cuore» tra Bergamo, Varese, Como e Milano), all'efficienza energetica (Lombardy energy cleantech cluster), allo sviluppo sostenibile (Smart cities and communities), alla chimica «verde» (Lombardy green chemistry association), alla sicurezza e al benessere (Tecnologie per gli ambienti di vita).

FARE RETE

L'idea che sta dietro al cluster è quella del fare rete o se si preferisce del mettersi insieme. Aziende anche di piccole e medie dimensioni che da sole non potrebbero mai affrontare la concorrenza serrata del mercato estero che attorno ad un determinato know how decidono di fare squadra. I dati diffusi durante un recente evento organizzato a Brescia, il "Cluster Day" dimostrano come questa sia la strada giusta su cui insistere. Dunque, Cluster come soggetti facilitatori di innovazione, ma anche contenitori che debbono essere 'riempiti' d'idee e progettualità.

I magnifici nove

AEROSPAZIO

Il Lombardia aerospace cluster è un'associazione riconosciuta che vede la partecipazione di 77 aziende del settore, sei tra università e centri di ricerca, l'Unione industriale di Varese e Confindustria Lombardia. Soci fondatori sono AgustaWestland, Alenia Aermacchi, Aerea, CGS - Compagnia Generale per lo Spazio, Gemelli, Secondo Mona, Selex, ES, Spaziosystem, Univa.



FABBRICA INTELLIGENTE

L'Associazione Fabbrica intelligente Lombardia (Afil) vede la partecipazione di Confindustria Bergamo, Confindustria Lombardia, Unindustria Como, Confindustria Lecco, Univa e Assolombarda. Ne fanno parte anche 88 imprese, sette centri di ricerca e undici associazioni. I fondatori: Consorzio Intellimech; Innovhub SSI; Itia-Cnr; Politecnico di Milano.

AGROFOOD

Il Cluster di alta tecnologia agrofood Lombardia è formata da 27 imprese, 16 organismi di ricerca e due aziende ospedaliere. Al vertice un comitato di coordinamento composto da: Fondazione parco tecnologico padano, Tecnoalimenti ScpA, Whirpool R&D srl, Centro servizi aziendali Soc Coop, Fondazione Politecnico di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Finlombarda.



CHIMICA VERDE

La Lombardy Green Chemistry Association è un'associazione non riconosciuta. La compongono 11 Pmi, tre grandi imprese, otto enti di ricerca, due enti e associazioni. Del cluster fa parte anche Federchimica. I soci fondatori sono: Innovhub Ssi, Italbiotec, Politecnico di Milano, Università di Milano, Cnr, Ratti spa, Galatea Bio Tech, Polo dell'Innovazione della Valtellina.

AMBIENTI DI VITA

Si chiama Cluster lombardo tecnologie per gli ambienti di vita. L'associazione vede la partecipazione di Confindustria Lecco (tramite l'università di Lecco), e conta tra i soci 10 Pmi, due grandi imprese, tre università, il Cnr, 5 Irccs, 10 altri enti tra cui associazioni, Camera di commercio, fondazioni, aziende ospedaliere, consorzi, cooperative, istituti scolastici.



L'assessore regionale Mario Melazzini

Certifichiamo la qualità

Un milione di euro in due anni per sostenere i Ctl. Expo sia la chiave per le eccellenze lombarde.



All'interno delle politiche a sostegno della competitività e dello sviluppo territoriale, Regione Lombardia ha riconosciuto la valenza dei Cluster tecnologici lombardi (Ctl), creando loro le condizioni per proseguire e consolidare il percorso di crescita, coerentemente con gli obiettivi definitivi dalla strategia regionale di specializzazione intelligente per la ricerca e l'innovazione. Crediamo che il ruolo dei Ctl sia fondamentale

per creare la necessaria filiera tra centri di ricerca, università e imprese, favorevole alla nascita e alla crescita di industrie emergenti, che consentono di mettere a patrimonio comune la creatività e il know how e quindi di creare benessere. Nel corso del 2014, Regione Lombardia ha riconosciuto ufficialmente 9 Ctl e ha avviato una serie di attività funzionali allo sviluppo degli stessi, stanziando un milione di euro per il biennio 2014-2015. Regione Lombardia proseguirà nel supporto ai singoli Ctl nel percorso di crescita e di consolidamento anche sul tema dell'internazionalizzazione e continuerà con la promozione di iniziative partendo dai Bandi regionali, passando dalle Reti internazionali (tra cui i 4 Motori e Vanguard) fino alle opportunità della programmazione europea.

Expo 2015 offrirà occasioni di promozione delle eccellenze presenti all'interno dei cluster, anche attraverso eventi di incoming. Regione Lombardia sta inoltre accompagnando i Ctl nel processo di certificazione di "qualità" dei cluster, promuovendo la "Quality Label" a livello europeo.

Il sindacato Roberto Benaglia (Cisl)

Bene, ma se creano vera occupazione

È la strada giusta per la ripresa. Come fanno in tutto il mondo. Fondamentale la formazione.



Siamo molto interessati all'esperienza dei Cluster e dei distretti tecnologici lanciati nella nostra regione, perché all'interno di un modello di competitività che ormai è universale, occorre attrezzarsi con questi strumenti". Così la pensa Roberto Benaglia, che nella segreteria della Cisl lombarda si occupa anche d'industria. «I cluster sostengono possono essere uno dei fattori per la ripresa

strutturale dell'economia nella nostra regione dove, malgrado la congiuntura negativa, rimangono delle eccellenze come, ad esempio, il manifatturiero ma non solo. I distretti tecnologici individuati a livello regionale con i Cluster sono solo la base di partenza di un sistema più ampio».

In particolare è essenziale che i cluster «non si trasformino in club, ma siano, al contrario, luoghi aperti ad accogliere il meglio dell'imprenditorialità del territorio. In secondo luogo i cluster funzionano se creano davvero occupazione: in questo contesto, diventa centrale il ruolo della formazione. Il personale, compreso quello da ricollocare, deve essere adeguatamente qualificato. Vanno valorizzate e sostenute quelle aziende che investono in questo senso. Prediamo ad esempio quanto già fanno nel resto d'Europa dove i distretti tecnologici sviluppano una forte integrazione con il mondo della scuola, offrendo ai giovani sbocchi occupazionali appena terminato il ciclo di studi. Nel nostro Paese conclude Benaglia siamo agli inizi. È importante insistere in questa direzione con il sostegno delle istituzioni».

ENERGIA E AMBIENTE

Confindustria alto milanese, Assolombarda, Confindustria Bergamo, Univa, Unindustria Como e Ance sono le associazioni confindustriali che fanno parte del Lombardy energy cleantech cluster. Lo compongono anche 108 imprese, 10 tra università e centri di ricerca, 10 organizzazioni, quattro banche e 5 amministrazioni pubbliche.



MOBILITÀ

Il Cluster Lombardo della Mobilità è un'associazione in corso di riconoscimento composta da 28 imprese, 5 associazioni, due università e due centri di ricerca. I soggetti confindustriali partecipanti al cluster sono l'Associazione industriale bresciana (tramite Cseab), Confindustria Bergamo, Confindustria Lecco e Confindustria Lombardia.



SMART COMMUNITIES

La Fondazione cluster smart cities & communities - Lombardia, conta 90 tra soci e fondatori. Di questi fanno parte nove grandi aziende, 57 Pmi, 5 università, 19 enti di ricerca e altri soggetti (consorzi, associazioni, Iress, aziende ospedaliere, aziende speciali, ecc.). Ne fanno parte anche Confindustria Monza e Brianza e Confindustria Bergamo.



In fase di approvazione

SCIENZE DELLA VITA

Il Cluster lombardo scienze della vita (in corso di riconoscimento) vede la partecipazione di Assolombarda come associazione confindustriale e di 80 soggetti, tra cui 40 imprese. Fondatore è la Fondazione Regionale Ricerca Biomedica, mentre il consiglio direttivo vede Frrb, Bracco, Accelera, Axxam, MolMed, Mario Negri, Univ. Bicocca, Univ. Pavia, Iszler, Ieo, Ao Treviglio.



Manifatturiero

RICOMINCIAMENTO DAL PIL

Il settore è ancora buona parte della ricchezza della Lombardia e può essere rilanciato. A patto che la Regione abbia un progetto.



Di Christian Gambarelli

Con il piglio deciso di chi il proprio settore lo conosce da tempo, precisa: «se i dati segnano qualche positività, la crisi del manifatturiero è ancora pesante e i dipendenti del settore metalmeccanico stanno ancora soffrendo. E tanto». A dirlo è Nicola Alberta, segretario generale della Fim-Cisl Lombardia durante la presentazione del 38° rapporto semestrale dell'osservatorio sul settore metalmeccanico in regione. Seppur con un significativo calo delle aziende colpite dalla crisi, nel secondo semestre 2014 le aziende meccaniche in sofferenza sono più di 1600 e, ancor più grave, i lavoratori in difficoltà sono 40.000 (5843 i licenziamenti). Alla faccia del Jobs act: a fare uscire i lavoratori dalle aziende ci pensa la crisi e non la Legge. Intanto però qualcosa in Italia si muove, e la Lombardia, dovrebbe saper giocare la sua parte per agganciare il più velocemente possibile la ripresa. «La Regione - precisa Alberta - sa essere protagonista al fianco dei sindacati nella gestione delle varie crisi aziendali, ma non ha una visione generale, a più ampio raggio, di una vera politica industriale.

È quindi necessario che le istituzioni favoriscano il terreno per costituire una sede istituzionale della Regione, con le parti sociali e i soggetti del territorio, per raccordare le diverse proposte, supportare progetti settoriali o locali, monitorare la situazione del settore e verificare l'efficacia degli interventi».

CI VUOLE PIÙ CORAGGIO

«Ci vuole più coraggio, anche da parte del sindacato» lo dice Giuseppe Mansolillo, che della Fim è segretario generale a Milano. «Dire patti territoriali non basta. Bisogna che l'istituzione, il sindacato e le imprese siedano attorno ad un tavolo ed ognuno assuma la responsabilità per agire con azioni concrete a fare ripartire il lavoro nel territorio». Mansolillo insiste molto sul tema del territorio, e non nasconde un certo rammarico per il fatto che una vera e propria «piattaforma sindacale territoriale» non abbia ancora visto la luce, né a Milano né in Lombardia. «Le idee sono tutte giuste, i problemi sono evidenti a tutti ma le soluzioni stentano a maturare».

Nicola Alberta, a proposito di responsabilità, chiama in causa quelle delle aziende: «devono porsi in modo propositivo per agganciare

Industria metalmeccanica

Dati luglio - dicembre 2014	Numero aziende		Numero Lavoratori coinvolti	
Cassa Integrazione ordinaria	1.019	60%	22.082	54%
Cassa Integrazione straordinaria	398	23%	12.690	31%
di cui Contratti solidarietà	47	12%	7.186	57%
di cui Cassa in Deroga	284	71%	1.548	12%
Mobilità	287	17%	5.843	14%
Totale aziende in crisi	1.633		40.615	Tot Sospesi
Addetti totali	74.522			

I DATI

La situazione occupazionale in Lombardia secondo il 38° Rapporto (secondo semestre 2014) a cura dell'Osservatorio sulla crisi del settore metalmeccanico di Fim-Cisl.

Il caso Weir Gabbioneta

La forza della trattativa

Nel 2011 la multinazionale doveva traslocare in Polonia poi la svolta: un nuovo stabilimento a Nova milanese e nessun licenziamento.

La Weir Gabbioneta, una multinazionale impegnata nelle costruzioni di pompe per l'estrazione del petrolio, presente in provincia di Milano a Sesto san Giovanni e a Cinisello. Nel 2011 veniva data per spacciata e in fuga verso la Polonia, ma l'impegno e la fatica della trattativa, permetterà entro il 2016 la realizzazione di un nuovo stabilimento nel comune di Nova Milanese, con circa trenta milioni di euro d'investimenti e la salvaguardia dell'intero organico.

Cosa ha permesso tutto questo? «La sinergia proattiva tra azienda, istituzioni locali e sindacato» sottolinea Giuseppe Mansolillo, che continua: «Il Comune di Sesto san Giovanni, dopo tante promesse, non è stato capace di garantire in tempi ragionevoli la realizzazione del nuovo impianto. Nonostante questo nessuno si è arreso, e, dopo varie traversie con il comune di Nova Milanese, è stato possibile dare vita ad un progetto di rilancio produttivo».

velocemente la ripresa, alla luce dei nuovi interventi legislativi (Jobs act, legge di stabilità) che incentivano fortemente i nuovi contratti di lavoro e pongono al centro la stabilità dell'occupazione. Le imprese devono saper riprendere ad investire in prodotti qualificati e soluzioni innovative, riattivare progetti e creatività, cioè investire nel futuro, per uno sviluppo sostenibile e duraturo. Il solo che possa avere ricadute positive sulla solidità delle imprese e sull'economia del Paese e della comunità locale».

EXPO, UN ESEMPIO DA CUI PARTIRE

Expo, oltre ad essere una grande occasione per il Paese, è anche un laboratorio per scoprire un modo nuovo di concepire le relazioni sindacali sul quale la Cisl milanese ha molto investito. Può essere questo un modello di riferimento per il rilancio del manifatturiero in Lombardia? «L'esperienza Expo è molto importante, per la dimensione e la complessità dell'intervento. Il sindacato ha avuto la capacità di confrontarsi sui processi organizzativi

e sull'organizzazione del lavoro. Si conferma che la partecipazione e la contrattazione non sono appesantimenti, ma garantiscono tutela della sicurezza e delle condizioni dei lavoratori insieme all'efficacia e qualità dell'attività produttiva. Insieme ad un livello alto di controllo sociale, nel senso della legalità, dell'ambiente e degli standard contrattuali.

Il sindacato non è nuovo a queste sfide, in molte aziende grandi e piccole, fino alle aree produttive complesse, abbiamo saputo realizzare accordi sugli orari, sull'organizzazione, sulla professionalità e le competenze, che hanno consolidato gli impegni agli investimenti tecnologici, definito le responsabilità delle imprese e risposto in modo equilibrato alle necessità produttive e alle esigenze di tutela delle persone» e aggiunge «Queste esperienze possono sicuramente costituire un riferimento anche per aree consortili o distrettuali». La Lombardia a partire da Milano è quindi al lavoro per agganciare la ripresa il più velocemente possibile e il sindacato, vuole fare la sua parte: sul serio.

ODONTOIATRIA DI QUALITÀ
SMILECLIN®

TORNA A SORRIDERE RISPARMIO E GARANZIA IN SOLE 24 ORE

Specialisti italiani ti aspettano nelle cliniche SMILECLIN®, per prendersi cura di te e insieme trovare la soluzione efficace più adatta alle tue necessità e alle tue possibilità economiche. Con il carico immediato recuperi il tuo sorriso in un solo giorno dal posizionamento degli impianti, tornando subito a masticare senza problemi.

Il tariffario della convenzione ti assicura uno sconto del 10% sul listino già molto concorrenziale, inoltre se abiti al di fuori della provincia di Milano, avrai un ulteriore sconto del 5%.

SCONTO DEL 15% sul listino... Ecco qualche esempio:

Visita specialistica	Gratuita	Perno moncone	93 Euro
Radiografia digitale	Gratuita	Corona metallo ceramica	382 Euro
Estrazione semplice	38 Euro	Corona ceramica integrale	467 Euro
Ablazione tartaro	51 Euro	Protesi totale definitiva (Denti in resina, ad arcata)	680 Euro
Otturazione semplice	72 Euro	Ortodonzia tradizionale (0-12 mesi, ad arcata)	850 Euro
Sbiancamento LED	170 Euro	Ortodonzia invisibile (Invisalign® a partire da)	1850 Euro

PRIMA VISITA GRATUITA

Per poter conoscere con serenità le nostre cliniche

Dopo una visita accurata ti verrà indicato il piano di trattamento più idoneo e sceglierai liberamente se iniziare subito le cure, magari finanziando l'intero importo a tasso agevolato, oppure prenderti del tempo per decidere con più calma.

PRENOTA SUBITO

Via Cenisio 6, MILANO

Tel 02.39549094 E-mail cenisio@smileclin.com

Viale Tibaldi 27, MILANO

Tel 02.58118151 E-mail milano@smileclin.com

Visita il sito web www.SMILECLIN.com



Cliniche Dentali
ITALIANE

*Rata di finanziamento calcolata sull'intero importo della promozione valida fino al 30 Aprile 2015



TG LAB **TI SEGUE** **OVUNQUE.** TUTTE LE NOTIZIE DEL TG LAB **IN PRIMO PIANO,** ANCHE DA **TABLET.**

TG Lab è il notiziario settimanale online, a cura della Federazione FISASCAT CISL, con notizie, rubriche e servizi sui principali avvenimenti del mondo del lavoro nel Terziario, Commercio, Turismo e Servizi.

Ogni venerdì alle 12, è punto di riferimento e d'informazione accreditato, dedicato alle tematiche sindacali e ai diritti dei lavoratori.

TROVACI SU:
www.tglab.it



www.fisascat.it



Il fuori-Expo

STRADE DI NOBILI E CONDOTTIERI

A mezz'ora da Milano un itinerario tra ville storiche e parchi, sulle orme della battaglia di Magenta e la sfarzosità vigevanese.

Foto di Christian D'Antonio, Francesco D'Agostino e Massimiliano Malabarba

Di **Christian D'Antonio**
e **Francesco D'Agostino**

Per i 20 milioni di visitatori di Expo 2015 non poteva esserci notizia migliore: c'è molto da fare (ed esplorare) anche fuori dalla città. A partire dal lato ovest del capoluogo lombardo, la provincia meno nota ma più entusiasmante da scoprire, dove la pianura lascia intravedere uno spettacolare paesaggio alpino in lontananza. Qui è terra di nobili di antico rango, che hanno lasciato in eredità ville e parchi sontuosi. Ma anche un'area di valore storico unico, con rievocazioni delle battaglie risorgimentali al confine dell'antico Lombardo-Veneto.

LA PARTENZA

Cornaredo è il primo comune di rilevanza che si incontra uscendo dalla città, lasciandosi alle spalle proprio il sito Expo, seguendo la Strada Statale 11 (SS11) o per i milanesi "la via Novara". Il paesaggio cambia, la natura riprende possesso dell'area e si passa da una meta culinaria irrinunciabile, il D'O, il ristorante dello chefstar Davide Oldani (Via Magenta, 18, San Pietro All'olmo, menù degustazione a 32 euro).

Stessa frazione, emozione diversa: la suggestiva chiesa "vecchia", raro esempio di arte longobarda, la facciata è stata restaurata un secolo fa, la piazzetta conserva ancora un sapore di comunità che è difficile pensare disti pochi minuti dalle convulsioni della metropoli.

L'Arte della Galleria Magenta Tra business e pedagogia

Un polo culturale unico che spinge l'occupazione.

Quando nel 1979 Germano Cattaneo ha aperto a Magenta la galleria d'arte che oggi è punto di riferimento per artisti e collezionisti di tutta Italia, aveva in mente un target preciso: coniugare la contemporaneità delle opere dei propri artisti con il business della pubblicità: "Ho una formazione da pubblicitario, perché non ho mai finito gli studi all'Accademia di Brera ma da giovane mi son trovato a coltivare la passione con il marketing lavorando in aziende locali". Cattaneo ha creato un impero utilizzando le opere degli artisti che rappresenta nella maniera più "pop" possibile. Grazie alla divisione eventi, design di oggetti e arredo artistico, le opere si trasformano in gadget aziendali, installazioni aperte al pubblico, o fungono da elemento di restyling per l'immagine delle aziende che le richiedono. "Curiamo tutto, anche l'arredo delle sedi e se gli imprenditori non hanno confidenza con quello che funziona graficamente per l'immagine dell'azienda, li consiglio io personalmente". Un approccio che ha fatto la fortuna in Italia di artisti ormai riconosciuti internazionalmente come il piemontese Ugo Nespolo (famoso anche per le opere in collezione alla Rai e alla Fiat) e l'italo-americano Dominick Di Pietrantonio.

Cattaneo, che oggi dice di aver bisogno anche di figure commerciali che sappiano vendere il concept della Galleria Magenta, ha anche organizzato installazioni rievocative della famosa battaglia risorgimentale. "Sono grato a questi luoghi perché la posizione strategica tra Novara, Torino e Novara ha fatto la nostra fortuna". Una fortuna alimentata anche da un fiuto imprenditoriale non comune. La figlia Nicoletta è a capo della divisione ActionArt da tre anni. "La nostra factory è aperta per bambini e adulti che vogliono avvicinarsi all'arte sperimentando praticamente le forme di espressione, dalla pittura al video alla danza. Ci sono 30 discipline che aggregano i partecipanti ai corsi, qui l'arte diventa educativa grazie ai metodi pedagogici di Arno Sterne e Steiner-Waldorf". L'idea è quella di guidare i partecipanti (anche fuori dagli spazi del centro) in un percorso formativo che stimoli il pensiero creativo. "Abbiamo dimostrato che con l'arte si migliora, si cresce e non c'è un tempo per imparare. Ci sono allievi che ci frequentano da anni, perché i nostri workshop oltre che liberatori, stimolano anche la creatività nascosta in ognuno di noi".



PARTENDO VERSO OVEST

A sinistra la casa Giacobbe a Magenta con la facciata originale.

Sotto la basilica di S. Martino a Magenta e il monumento ai caduti della seconda guerra di indipendenza.

In basso la facciata longobarda della chiesa di S. Pietro all'Olmo.



AFFARI DI FAMIGLIA

Germano Cattaneo e la figlia Nicoletta presso la Galleria Magenta (Via Roma, 45 - 20013 Magenta (Mi) Tel: 02.9791451)



Pochi chilometri più tardi, sempre seguendo la SS11 si trova Bareggio, un comune di circa 17mila abitanti, chiamato in lombardo "Barecc paes di scirés" (Bareggio il paese delle ciliegie). A giugno di ogni anno si celebra la festa delle ciliegie, che fin dall'antichità rappresentano un punto di forza dell'agricoltura del paese del magentino.

A Bareggio troviamo anche il Parco Arcadia, che si estende per circa 200mila interamente nel territorio comunale, che comprende un'intricata rete di sentieri sterrati e non, percorribili anche in bicicletta, che ci consentono di raggiungere ogni parte del parco e di poter sostenere un "percorso vita", con attrezzi per ginnastica. Alcuni di questi sentieri sono costeggiati da corsi d'acqua ricchi di specie acquatiche e di volatili, sia autoctone che esotiche.

Poco dopo proseguendo sulla statale ci troviamo a Corbetta, in cui attraverso un piccolo borgo gradevolmente recuperato, troviamo una delle ville gentilizie che popolano questa zona è che si rivela una casa-museo di grande valore. La Villa Pisani Dossi, costruita a fine 800 sui resti di una residenza del 1400 (via Mussi, 38 Tel: 02 9777430) conserva una raccolta di reperti archeologici, parzialmente rinvenuti anche in loco.

MAGENTA

Il ricordo della battaglia svoltasi nel giugno del 1859 (seconda guerra di indipendenza) resta ancora vivo a Magenta, un grosso centro di 23mila abitanti. L'imponente basilica intitolata a San Martino fu finita nel 1893, costruita dall'architetto Alfonso Parrocchetti in stile rinascimentale, anche grazie alla manovalanza gratuita dei parrocchiani che ne permise la realizzazione in tempi di ristrettezze economiche. L'edificio si presenta con una facciata in marmo costruita dall'architetto Mariani tra il 1932 e il 1959 e raffigurante scene della

vita di San Martino; alzando lo sguardo si è colpiti dal mastodontico campanile alto ben 72 metri.

L'edificio a croce latina, all'interno è costituito da 3 navate divise da 2 file di colonne in stile corinzio. Tra i numerosi affreschi che ricoprono le pareti delle cappelle ne troviamo alcuni realizzati nel 900 da Luigi Valtorta e dai suoi discepoli. Degno di nota anche il bellissimo organo che trova alloggio sopra l'entrata principale costruito nel 1860 dalla casa organaria Prestinari e ristrutturato nel 1991.

Oltre la basilica, Magenta, ci offre anche il monastero intitolato a Santa Maria Assunta risalente al tardo Trecento che conserva anche un Ecce Homo di Ambrogio Bergognone. La ricca cittadina, crocevia dei traffici tra Lombardia e Piemonte, è anche la patria della santa Gianna Beretta Molla, prima donna laica, medico del 900 a essere canonizzata.

Ma è la battaglia risorgimentale tra sabaudo-francesi contro gli austriaci a essere maggiormente ricordata (rievocazione storica il 4 giugno) grazie al monumento ai caduti e all'interessante museo della Casa Giacobbe, che conserva ancora i segni dei proiettili sulla facciata della villa. Il Museo della battaglia (aperto il martedì e sabato), inaugurato nel 2012, è l'orgoglio cittadino, con reperti d'epoca concessi dalle collezioni private dei magentini, riproduzioni degli abbigliamenti dei due schieramenti, bronzi e proclami di Napoleone III e Vittorio Emanuele. Figura emblematica dell'epoca, il generale Marie Edmé Patrice Maurice Mac-Mahon, nominato duca di Magenta e maresciallo di Francia, in seguito alla vittoria riportata sugli austriaci, nonostante la supremazia numerica degli avversari (55mila contro 47mila).

NATURA E STORIA

Uscendo da Magenta si entra nel Parco Lombardo della Valle del Ticino, istituito



GIOIELLI DEL TICINO

A sinistra il duomo di Vigevano e un'istantanea dell'interno. Il colonnato del castello

Sotto la via coperta della cittadina e il caratteristico porticato di piazza Ducale.

In basso a destra il castello di Abbiategrasso.



40 anni fa, è riserva della biosfera riconosciuta dall'Unesco e si sviluppa dalla sponda ovest del ponte sul Naviglio per circa 20.500 km quadrati, voluto da Napoleone III per collegare Milano alla Francia. Un'oasi che diventa foresta con la famosa riserva della Fagiana e il centro recupero rapaci della Lipu.

PASSAGGIO A SUD-OVEST

Virando a sud-Ovest il percorso porta ad Abbiategrasso, sede di un intatto castello visconteo 1382, centro importante del potere politico milanese in zona, fino a tutto il 600. Da qui, attraverso il ponte sul Ticino, che è il confine storico della Milano occidentale, si approda al gioiello archi-

tettonico che è Vigevano (secondo comune della provincia di Pavia). La fortuna di questo avamposto lombardo a ovest è stata fatta dalle dinastie che l'hanno eletto a residenza (Della Torre, Visconti e Sforza) e che hanno fatto a gara per abbellirlo. La piazza ducale è il salotto degno di una capitale, perfettamente conservato. Vi si affacciano il duomo di Sant'Ambrogio i cui lavori sono incominciati nel 1500, con la facciata davvero particolare che sembra far parte dei portici della piazza ducale; delimitano la piazza straordinari palazzi con portici e affreschi. Su tutto domina la torre del Bramante, voluta dal duca Ludovico il Moro a fine 400.

L'operosità di questa città ha fatto storia con il boom della produzione delle calzature (a Vigevano Luigi Bocca aprì la prima attività italiana calzaturiera nel 1866). Un primato ricordato dall'interessante museo della calzatura nelle scuderie del castello, in centro città, aperto negli anni 50. Oggi ospita calzature provenienti da ogni parte del globo, con 4 sale in cui sono esposte anche calzature di stilisti italiani (Salvatore Ferragamo e Giorgio Armani), il vigevese Armando Pollini e i francesi Christian Dior, Louise Vuitton e Givenchy. Sono esposti anche modelli appartenuti a personaggi famosi e calzature particolari come la scarpetta in argento lunga solo 1cm.

libri@chiesadimilano.it - www.centroambrosiano.it - Tel. 02 67131639 - Seguici su Twitter @CAmbrosiano



CENTRO AMBROSIANO



Per la famiglia riunita attorno alla tavola

pp. 48 - € 8,50



UNA COLORATISSIMA RACCOLTA DI PREGHIERE PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA E PER LE OCCASIONI SPECIALI, CON UN DADO DA COSTRUIRE INSIEME AI PIÙ PICCOLI PER SCEGLIERE QUELLA DA RECITARE.



Un evento che ci tocca da vicino

Dalle parole dell'Arcivescovo una provocazione su Expo 2015

pp. 96 - € 8,90



Cosa possiamo fare concretamente per salvare il pianeta?

pp. 144 - € 11,90



www.indialogo.it - Tel. 02 67131673 - Seguici su Facebook

Visti in tv

Il talent di Rai Due

VOCI DI FAMIGLIA

I coach Roby e Francesco Facchinetti



Prima c'è stato il campionamento di Parsifal da parte del re dell'hip hop americano. Poi una laurea ad honorem in Cina per lo "straordinario valore culturale delle sue composizioni musicali che hanno creato uno stile inconfondibile".

I 70 anni di Roby Facchinetti, uno dei fondatori dei Pooh, sono costellati da vere soddisfazioni e novità. Come quella di essere chiamato in un programma musicale per giovani (The Voice of Italy) al fianco del figlio Francesco, che di tv ne ha masticata tanta.

Roby fa una bella figura con le altre personalità chiamate a fare da coach alle voci emergenti (i colleghi Piero Pelù, J-Ax e Noemi). «Sono sorpreso e onorato di fare parte di una squadra con tanta professionalità - ci ha detto presentando il programma che quest'anno prevede tutti protagonisti che la musica l'hanno fatta in prima persona - e dovrò comportarmi come un unico coach e decidere di comune accordo se premere l'unico pulsante che hanno a disposizione per scegliere, soltanto ascoltando la voce, i talenti che comporranno la propria squadra. Divertente l'appunto che gli fa il figlio Francesco, nato artisticamente con la party music de La Canzone Del Capitano (2003) e poi passato al battesimo di X Factor in Rai: «Le uniche cose che ho condiviso con mio padre finora sono state deludenti: la pagella a scuola e un passaggio a Sanremo con una canzone cantata a due da dimenticare. Quindi l'opportunità di The Voice è un riscatto».

Idealmente i Facchinetti rimpiazzano la Raffa nazionale che per due anni ha voluto fermamente The Voice in Italia e che nel 2015 ha avuto meno fortuna col trasloco a Forte Forte Forte. E senza il ciclone mediatico di Suor Cristina, in Rai sono soddisfatti di come la produzione di Milano è stata accolta quest'anno. Angelo Teodoli, direttore di Rai Due, elogia «la squadra di Milano che ha lavorato contro tutti i pronostici e tempi stretti a un evento come quello della Bicocca per la Carta Expo». E dopo poco è partito The Voice.

Trenta canzoni per il nuovo disco

L'AMERICA DI LOR

Fragile, sperimentale, coraggioso: Jovanotti

Le situazioni di comodo non piacciono proprio a Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti. Ha rischiato sempre, da quando si è scrollato di dosso il Gimme Five dei tardi anni 80 ed è diventato grande. Certo oggi non ha più alle spalle quel sapore di nuovo santone e cucciolo benvenuto degli intellectual chic degli anni 90. Ma l'ex ragazzo di Cortona si difende bene, inseguendo quella "virtute e conoscenza" che fa dei grandi comunicatori sempre più grandi.

Per il lancio di Lorenzo 2015 CC., il suo nuovo monumentale disco da 30 canzoni, si è presentato in motoretta vintage e con un videowall pieno di slide sulla genesi dell'ambizioso lavoro. Molto renziano, sottolineiamo. «Io l'ho sostenuto Renzi fin dall'inizio chiarisce e non ho fatto mai mistero delle mie preferenze politiche. Credo che però a un cantante faccia sempre comodo stare all'opposizione, ma io vedo in lui l'unico cambiamento».

Archiviati i pensieri politici, passiamo a quanto di sorprendente c'è in questo lavoro che dall'America (dove Jova vive in parte con la sua famiglia) sconfina nei suoni etnici di tutto il mondo. Merito della presenza del sassofonista e vibrafonista camerunense Manu Dibango (per la canzone Musica), del gruppo afrobeat statunitense Antibalas (per Melagioco), del chitarrista



BLONDE BROTHERS

Da Asiago all'Australia, la storia di due emergenti rock con la passione della vita on the road.

Luca e Francesco Baù sono due fratelli musicisti di Asiago che in Italia sognano la popolarità di massa. Ma con due canzoni di successo sul web (E' Sera e Fly your Mind) il loro progetto Blonde Brothers ha già raggiunto successo all'estero. «Suonando nei pub in Veneto ci spiegano ci ha notati una signora australiana e ci ha proposto un tour dalle sue parti. È stato incredibile essere accolti dalla comunità di italiani in un posto così lontano. Ci siamo resi conto di quanto la passione per l'Italia sia forte in tutti i posti dove ci sono buoni ambasciatori del nostro paese».

La vita on the road ha sempre affascinato i due ragazzi, che adesso si dedicano alla musica al tempo pieno. Ora, pensando al salto oltreoceano (in programma c'è il Brasile e Los Angeles) li scopriamo genuini rocker entusiasti, anche senza l'exploit che regala la televisione a tanti loro coetanei: «Adesso, dopo aver letto libri a proposito di sogni, possiamo dire che un sogno si realizza nel momento in cui lo vivi, finché resta nel cassetto e resta nell'aria non ba-

sta, bisogna impegnarsi per svilupparlo nel modo giusto. Siamo partiti da un impiego nell'azienda di nostro padre e un lavoro come insegnante di inglese e traduttore di romanzi dallo spagnolo al suonare davanti a persone che conoscono quello che scriviamo».



FRATELLI

Luca e Francesco fanno un mix di rock e country ma alla maniera italiana.

LORENZO

otti alla soglia dei 50.

del Niger Bombino (Si alza il vento) e del britannico-sudanese Sinkane ("All the people"). Funzionano le fasi world music, rallegra la dance, quando c'è qualcosa di importante da dire, il 48enne Lorenzo ora usa sia il rap che il piglio cantautorale. «Essere cantautore oggi ha un significato diverso dal passato, non ha una connotazione ideologica. E qui volevo dire che non c'è bisogno di vergognarsi della propria fragilità, delle debolezze. Per questo indosso una pettorina da motocross in copertina, perché voglio proteggermi e fortificarmi. Sono convinto che il sentirmi giù quando finisce un tour e mi sembra impossibile ricominciare a comporre, è una difficoltà che mi fa bene».

Avevamo conosciuto l'artista alla ricerca della spiritualità, l'ex rapper che fa sul serio con le parole, il musicista autodidatta e il performer instancabile. Ma dall'energetico Jovanotti, in anni di crisi economica e sociale, si è pronti a prendere anche le sue debolezze? «Ho buttato un sacco di materiale scritto perché non mi convinceva e son dovuto arrivare a scrivere Sabato per rendermi conto di avere l'indirizzo giusto. Chiedo consigli ma mi fido del mio istinto. E soprattutto voglio che l'urgenza di comunicare, anche se con una confusione di stili, sia sempre soddisfatta. Perciò ritorno

al pubblico con un album pieno di canzoni. E per una volta posso dire che "con" è meglio di "senza". Viviamo in un mondo in cui è tutto senza. Questo sono io con tante cose».



Il tour

Il 25, 26 e 27 giugno approda a San Siro il mastodontico Lorenzo negli Stadi 2015 tour. L'ultimo passaggio dal vivo era stato nel 2013 (anche se successivamente il cantante ha fatto mini live nei club sudamericani). Questa è la sua grande rentrée agli show spettacolari. «Ma non farò più di 5 pezzi nuovi, perché chi viene allo stadio ha voglia di divertirsi con le canzoni famose».

KUTSO

Sanremo ha lanciato la risposta romana agli Elio e le storie tese.



Si sono presentati come nuove proposte e alla fine si son ritrovati a essere una tra le band più inquisite del panorama italiano, pur non avendo vinto la sezione giovani dell'ultimo Festival di Sanremo. I Kutso sono un gruppo romano che ha alle spalle già centinaia di concerti all'anno e un passaggio al concertone del Primo maggio. Ma è indubbiamente con l'irriverente Elisa, accompagnata da performance colorate e sorprendenti che richiamano quelle di Elio e Le Storie Tese di un decennio fa, che si sono fatti riconoscere a livello nazionale «Gli artisti italiani hanno atteggiamenti difensivi e noi pensiamo che non si debba sempre piangere quando si fa musica. Vogliamo essere comunicativi e divertenti ma vogliamo anche dire che c'è della sostanza dietro il nostro fare scanzonato». Nel disco Musica Per Persone Sensibili, c'è la collaborazione di Alex Britti. «Siamo forti perché risultiamo spontanei dicono fieri».

RUDEEJAY

Animo italiano, dance globale per il produttore di Bologna.

Un ragazzo di Bologna alla fine degli anni 90 si appassiona ad Albertino e alla dance di Radio Dee Jay...e da lì comincia la sua storia di dj italiano di successo in tutta Europa. Rudeejay è diventato popolare come remixer di brani famosi e in seguito come produttore. «Abbiamo un orecchio noi italiani dice alla vigilia dei Dance Music Awards in cui è nominato in 4 categorie che riconosce calore e divertimento. Credo sia questo il motivo per cui la nostra dance ha sempre funzionato nel mondo». Il suo sogno si è avverato oggi che porta la sua musica scritta con Marvin, storico collaboratore di Prezioso. Proprio i nomi per cui si faceva i chilometri per andare a sentirli. «Sono soddisfatto di come vengo recepito all'estero, ma la mia Ibiza resta la Riviera Romagnola, è da quella terra di divertimento che è partito tutto per me».



Nuove uscite

PUNTO AL CUORE

Annalisa si rilancia con Kekko dei Modà.

Si è potuta permettere aiuti importanti, uno su tutti Kekko dei Modà, Annalisa. La cantante savonese, che di cognome fa Scarrone, ma che da quando è arrivata seconda al talent show Amici (2011) è conosciuta solo col nome di battesimo, ha fatto un buon Sanremo quest'anno con il brano Una Finestra Tra Le Stelle, e ora pubblica Splende, un disco pieno di positività e speranza nelle relazioni. «Quando ho ricominciato a mettermi al lavoro - ci ha raccontato presentando l'album - era un periodo di ricostruzione per me. Avevo fatto Sanremo la prima volta nel 2013 con un po' di incoscienza ma ero davvero molto giovane. Ora che avevo più esperienza mi sono arrivate delle domande da dentro, su quello che facevo e con chi dividevo la mia vita. E ho deciso di partire da una sensazione di rabbia per far piazza pulita di tutto quello che non andava e che fino a quel punto non avevo saputo riconoscere». Lezione numero uno per il suo giovanissimo e affezionato pubblico: anche le cantanti in voga, quelle che appaiono invincibili e appagate, hanno i lati oscuri: «Tutto nella vita può capitare, e quindi anche a una persona di successo può andar male qualcosa. Io ci ho lavorato e mi sono decisa a cambiare e lottare per me. Ora vivo a Savona vicino ai miei genitori, ma ho deciso di continuare a frequentare Roma e Milano, che sono le città dove tutto accade per chi fa il mio mestiere. E dove ho i ricordi più belli delle vere relazioni con gli altri, quelle positive, quelle a cui non rinuncerei mai». Annalisa canterà le canzoni di Splende dal vivo a Milano, il primo aprile al Teatro Nuovo.





CCL cooperative di abitanti ACLI-CISL

40 anni di affidabilità, serietà, trasparenza

Milano - Borgo Porretta

coop. Solidarnosc Borgo Porretta

sono aperte le prenotazioni alla cooperativa con SCELTA ALLOGGI

CONSEGNA - AUTUNNO 2014

per informazioni: 349.7730441 - 02.77.116.300

Classe A
I.P.E. 28 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -

edilizia Convenzionata
2.350 €/mq



Milano - via Caldera / via Taggia - via Luigi Zoja

coop. Cclcerchicasa

sono aperte prenotazioni alla cooperativa con SCELTA ALLOGGI

CONSEGNA - PRIMAVERA 2015

info: 338.1629738 - 345.0450948 - www.residenzecaldera.com

Classe A
I.P.E. 28 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -

edilizia Libera
2.390 €/mq



Milano - Quartiere Merezate

coop. Cclcerchicasa

Si raccolgono le adesioni per 70 alloggi in proprietà

su terreno in diritto di superficie

info: 02-77.116.300 - 314

edilizia Convenzionata
1.975 €/mq*



Sesto S.G. Cascina Gatti

coop. Cascina Gatti

CONSEGNA - ESTATE 2015

info: 328-96.87.638 - 02-77.116.314

Classe A
I.P.E. 29 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -

edilizia Convenzionata
2.300 €/mq



Monza via della Blandoria

coop. Isimbaldi

CONSEGNA - ESTATE 2014

info: 335-54.800.59 339-41.18.947

Classe A
I.P.E. 27,50 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -

edilizia Convenzionata
2.150 €/mq



Cerchiate di Pero via Battisti

coop. don G. Ghezzi

CONSEGNA - ESTATE 2015

info: 338-951.75.60

Classe A
I.P.E. 27,62 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -

edilizia Libera
2.270 €/mq



La Società cooperativa Servizi per l'Abitare (SSA) è una cooperativa di produzione e lavoro che offre, da un lato un'attività professionale di amministrazione del condominio e dall'altro, un'attività imprenditoriale di "global service" (portierato, pulizie, manutenzioni, giardinaggio, ecc.)

INFO: tel. 02.77116384 - segreteria@ssasoccoop.it



NOI COOP affianca la ultratrentennale attività di costruzione edilizia promossa dal Consorzio Cooperative Lavoratori (CCL) e dalle cooperative di abitanti e l'attività di amministrazione condominiale della Società Cooperativa Servizi per l'Abitare (SSA), con l'obiettivo di contribuire alle creazione di nuovi progetti residenziali e di gestire la vita condominiale con un accento alla socialità e agli aspetti di coesione sociale.

INFO: tel. 334.6513441 - noicoop@gmail.com - www.noicoop.com

tutte le indicazioni dei costi sono riferiti al costo medio preventivo al mq di superficie commerciale *il costo è espresso per la SC superficie complessiva

02-77.116.300

www.cclcerchicasa.it

Intervista a Domenico Quirico

SOGNI DISTRUTTIVI

Un giornalista profondo conoscitore della follia totalitaria mediorientale racconta la sua storia.

Di **Mauro Cereda**

Il Grande Califfato, un sogno per l'Islam integralista, un incubo per l'Occidente. Domenico Quirico, giornalista, sequestrato in Siria dai jihadisti nel 2013 per 5 mesi, racconta in un libro, "il Grande Califfato", edito da Neri Pozza, il progetto di dominio dell'Isis e delle formazioni fondamentaliste che ad esso si ispirano.

Qual è il disegno dell'Isis?

La realizzazione di un grande Stato totalitario che ricalchi i confini di una costruzione storica risalente al VI° secolo, nel periodo di massima espansione dell'Islam. In altre parole, la creazione di un soggetto politico forte, che sia in grado di confrontarsi con l'Occidente e ponga fine a quelli che gli islamisti considerano i secoli dell'umiliazione, della ritirata, della debolezza dell'Islam.

L'Occidente ha sottovalutato il pericolo?

Lo ha sottovalutato gravemente, perché ha interpretato quanto stava accadendo come una manifestazione collaterale e periferica del terrorismo rappresentato da Al Qaeda tra la fine degli anni '90 e l'inizio di questo secolo. In realtà è una cosa completamente nuova, nel progetto e nei modi con cui gli jihadisti intendono realizzarlo. Questa disattenzione ha contribuito al successo del califfato. Un processo rapidissimo, se pensiamo che siamo passati dal nulla ad uno Stato grande come la Francia, in un'area chiave della geo-politica mondiale, e che si muove in punti lontanissimi dal vicino Oriente. E' la globalità del fenomeno ad essere stata sottovalutata.

Com'è possibile che un autoproclamatosi califfo, abbia un seguito così vasto?

REPORTER LIBERATO

Domenico Quirico è stato sequestrato in Siria per 5 mesi nel 2013.



Il califfato è storicamente una carica politico-militare, non religiosa. L'Isis ha individuato una mitologia aggregante di diverse ribellioni, dalla Nigeria allo Yemen, alla Somalia. Al contrario di Bin Laden, che era Al Qaeda, il califfo Abu Bakr al Baghdadi può essere sostituito anche domani. È l'istituzione che rimane.

Il fondamentalismo islamico offre un'identità a chi vi si riconosce?

Offre un'identità molto seducente. Offre l'idea di vivere all'interno di un progetto che vuole rendere il mondo perfetto e la giustificazione ad eliminare tutti quello che ne sono fuori. È il sogno di tutti quelli che non hanno più valori, trovare il valore supremo che ti permette perfino di uccidere in modo innocente. È un'idea che ha già funzionato, pensiamo alla rivoluzione bolscevica, solo che qui è Dio a giustificarla.

Cosa prova quando vede le immagini dei prigionieri prima di essere giustiziati?

Ognuna delle storie di queste persone diventa la mia storia. Io muoio con loro e torno con loro.



Chi è

Domenico Quirico, giornalista del quotidiano La Stampa, è stato corrispondente da Parigi e inviato di guerra. Il 9 aprile 2013, mentre si trovava in Siria scompare nel nulla. La prima notizia del suo rapimento, da parte di fondamentalisti islamici, arriva il 6 giugno. Verrà liberato l'8 settembre, dopo 5 mesi di prigionia.

Letture consigliate



LA RUGA DEL CRETINO
 Andrea Vitali
 Massimo Picozzi
 Garzanti,
 16,40 euro

Andrea Vitali devia un po' dalla strada abituale. Siamo sempre a Bellano, sulla sponda lecchese del lago di Como; la vicenda si svolge indietro nel tempo (fine Ottocento, invece degli amati anni 20 del 900); non manca il consueto tratto ironico (già nei nomi dei protagonisti: Serpe, Arcadio, Birce...); ma questa volta il medico-scrittore (ormai a tempo pieno) si avventura nel noir, grazie alla collaborazione del criminologo Massimo Picozzi. Sarà una (piacevole) sorpresa.



LA CROCE, IL FASCIO E LA SVASTICA
 Angelo Paoluzi
 Estemporanee,
 15 euro

La Resistenza al nazifascismo coinvolse anche il mondo cristiano, sia in Italia che in Germania (anche se qui non assunse le dimensioni che ebbe nel nostro Paese). A fronteggiare i soldati e le milizie di Hitler e Mussolini non furono solo i "rossi", ma anche i "bianchi": partigiani, parroci (spesso protetti dai propri vescovi), suore, associazioni, intellettuali e politici (che poi ebbero un ruolo nella costruzione della Repubblica); in molti fecero la loro parte. Come spiega questo libro.



L'ANTIQUARIO DI BRERA
 Ippolito
 E. Ferrario
 Frilli Editori,
 12,50 euro

Milano, quartiere di Brera. Al 9 di via Madonnina si trova un negozio di antiquariato di proprietà di Neri Pisani Dossi.

Da qui prende corpo un avvincente racconto che getta una luce diversa su una vicenda reale, quella di Vincenzo Verzeni, uno dei più sanguinari serial killer italiani, morto nel 1918.

Novantasei anni dopo, la storia del "vampiro di Bergamo" si lega a quella del protagonista del libro, in una Milano proiettata verso Expo.



SOLO IL TEMPO DI MORIRE
 Paolo Roversi
 Marsilio,
 9 euro

La Milano criminale tra gli anni Settanta e Ottanta, la città delle rapine, della droga, delle bische, dei rapimenti, dei bordelli, delle bombe; teatro di una lotta senza quartiere fra grandi organizzazioni criminali e nascenti bande spietate. La Milano di Faccia D'Angelo, del Catanese e del bandito dagli occhi di ghiaccio, contro cui combatte un poliziotto implacabile. Paolo Roversi, ispirandosi a fatti e personaggi reali, costruisce un romanzo avvincente e davvero ben scritto.

TUTTI VOGLIONO
DIVENTARE QUALCUNO,
POCHI SANNO
ANCHE CHI

MA SE NON SAI CHI VUOI DIVENTARE, RISCHI
DI NON CRESCERE MAI E QUESTO NON TE LO
PUOI PERMETTERE. PERCHÉ O CRESCI O
INVECCHI. E PER CRESCERE, C'È LA NOSTRA
FORMAZIONE: INNOVATIVA, PERSONALIZZATA
E CHE NON TI COSTA NULLA. PER ESSERE
SEMPRE L'IMPRESA CHE VUOI ESSERE.

PUOI
QUANTO SAI

 **FONDartIGIANATO**

ARTICOLAZIONE REGIONALE LOMBARDIA c/o ELBA
Viale Vittorio Veneto 16/A, 20124 Milano
Tel.0229400754 / Fax 0229402684 • fondartigianato.lomb@elba.lombardia.it

Parti sociali costituenti



“Dal mio dentista DentalPro
ho cambiato sorriso in un giorno.”



Giuseppe F.

DENTI FISSI IN 24 ORE? OGGI SI PUÒ, DAL TUO DENTALPRO*.

“Quando Giuseppe F. è venuto in studio da noi, il suo caso non era dei più semplici. Grazie alla Tac 3D e alla tecnologia con impianti in titanio a carico immediato, però, abbiamo risolto tutto. In 24 ore Giuseppe è tornato a masticare e, soprattutto, a sorridere! Grazie ancora Giuseppe, per la tua fiducia.”

dott. *Giuseppe Alfiani*
Dentista DentalPro



Chiama ora e prenota il tuo check up senza impegno.
Siamo aperti dal lunedì alla domenica, dalle 9.00 alle 20.00.

Numero Verde
800-11 59 55
da rete fissa e mobile
prenotazioni@dentalpro.it

Scopri il centro DentalPro più vicino a te su www.dentalpro.it



APPROFITTA
SUBITO!

PRESENTANDO QUESTO COUPON AL TERMINE DEL CHECK UP
AVRAI IN OMAGGIO UN KIT DI IGIENE DENTALE**.

ED INOLTRE LA **VIP CARD DENTALPRO**, CHE DA DIRITTO
AL 10% DI SCONTO SU TUTTI I TRATTAMENTI.

*Valutazione sulla fattibilità da verificare con diagnosi del dentista. **Promozione valida fino a esaurimento scorte.

In caso di esaurimento del kit rimane comunque valida l'offerta relativa alla Vip Card.



www.cisl.it

La **Cisl** ritiene che i tempi della politica non siano compatibili con l'aumento dei disoccupati, dei giovani esclusi dal lavoro, dei nuovi poveri. Dopo sette anni di crisi c'è bisogno di **risposte certe, immediate e concrete**. Se non riparte un vigoroso ciclo di crescita la lacerazione sociale, ormai giunta al livello di guardia, può far crescere il conflitto sociale e la crisi della stessa democrazia.

Per queste ragioni la **Cisl** ritiene necessario offrire il proprio contributo al rafforzamento dei redditi dei lavoratori, dei pensionati, dei consumi e alla ripresa della crescita, presentando un **progetto di legge di iniziativa popolare** che spinga il Governo ad adottare una **riforma del sistema fiscale per cambiare il Paese**.

BONUS 1000 EURO

La Cisl propone l'introduzione di un **bonus di 1.000 euro annui per tutti i contribuenti** con un reddito individuale fino a 40.000 euro e un **bonus di ammontare ridotto** e via, via decrescente per chi ha redditi compresi fra 40.000 e 50.000 euro

NUOVO ASSEGNO FAMILIARE

È necessario **ripensare il fisco per la famiglia**, nell'ottica di una **maggiore equità distributiva**, introducendo un nuovo strumento di intervento che superi, accorpendoli, gli attuali assegni familiari e le detrazioni per i figli (minorenni) e per il coniuge a carico, attraverso un **nuovo sistema di detrazioni d'imposta (Naf: Nuovo assegno familiare)** che cresca al crescere dei carichi familiari e si riduca all'aumentare del reddito.

FISCALITÀ LOCALE AL SERVIZIO DEL CITTADINO

È indispensabile una **nuova regolazione delle imposte e tasse locali** che preveda un tetto complessivo di tassazione, collegando più chiaramente ciò che si paga alla fruizione dei servizi sul territorio. All'aumentare della fiscalità locale il cittadino deve ottenere una corrispondente riduzione del prelievo fiscale nazionale.

UN'IMPOSTA SULLA GRANDE RICCHEZZA NETTA

La Cisl vuole realizzare una **grande operazione redistributiva di ricchezza a favore di chi lavora, dei pensionati e delle aree sociali medio - basse** per correggere la crescita delle disuguaglianze che si è realizzata nell'ultimo quarto di secolo. La concentrazione della ricchezza mobiliare ed immobiliare è, infatti, aumentata in modo esponenziale, in una situazione in cui, invece, il lavoro ha finito per essere tassato sempre di più. Per questo deve essere introdotta una **imposta ordinaria sulla grande ricchezza netta che cresca al crescere della ricchezza mobiliare e immobiliare** complessiva, con **esclusione delle prime case e dei titoli di Stato**.

RIDURRE L'EVASIONE FISCALE

L'evasione comporta ogni anno minori entrate per oltre 180 miliardi di euro, appesantendo il carico fiscale su chi le tasse le paga. Per questo è necessario **rafforzare le sanzioni amministrative e penali, aumentare i controlli, migliorare la tracciabilità dei pagamenti e l'utilizzo delle carte di credito** (senza costi aggiuntivi per le famiglie), **introdurre meccanismi di contrasto di interesse** che consentano a chi compra di portare in detrazione la relativa spesa, facendo emergere il fatturato oggi occultato.